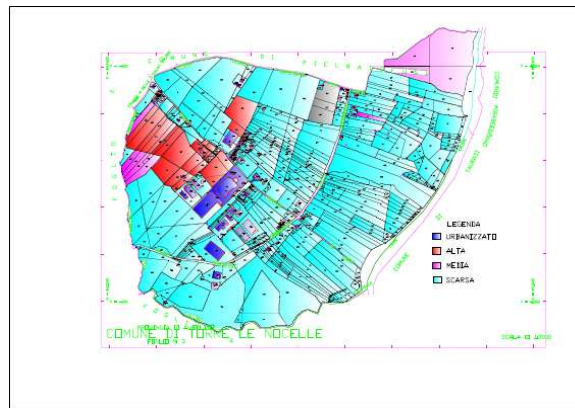


2019

Carta della potenzialità
archeologica

Responsabile indagini:
dott. archeologo Marco
Vitale

Committente: Comune di
Torre le Nocelle



VIARCH – VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO

Tipo di indagine: inquadramento storico – archeologico, topografico.

INDICE

Premessa

1. L'approccio multidisciplinare nella redazione del PUC per la conoscenza e la tutela del territorio

1.1 Introduzione alla problematica della pianificazione territoriale

1.2 Riferimento al quadro normativo a tutela del territorio

1.3 La carta tematica a scopo archeologico come strumento di programmazione degli interventi urbanistici

2. Indagine territoriale e geomorfologica del territorio

2.1 Introduzione

2.2 Inquadramento geomorfologico generale

3. Inquadramento storico-archeologico

3.1 Il territorio di Torre le Nocelle

3.2 Storia degli Studi

4. La Carta della Potenzialità Archeologica di Torre le Nocelle

4.1 Introduzione alla metodologia operativa

4.2 Definizione della legenda

4.3 Presentazione delle carte elaborate

4.4 Considerazioni sui dati della ricognizione e sullo stato dei luoghi

Bibliografia

Allegati:

- ☞ Schede di Unità di Rinvenimento (Num. U.R.) e documentazione fotografica (Fotodigitali)
- ☞ Carte Tematiche (Carte Archeologiche e della visibilità: Tavv. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10)

1 L'approccio multidisciplinare nella redazione del PUC per la conoscenza e la tutela del territorio

1.1 Introduzione alla problematica della pianificazione territoriale

È un dato indiscusso che l'approccio multidisciplinare alla ricerca archeologica e territoriale generi effetti vantaggiosi a favore sia degli Enti di Tutela del territorio e del patrimonio (Comuni e Soprintendenze), sia degli Enti di Ricerca (Università e Dipartimenti) i quali disporranno di *carte tematiche (thematic mapping)* finalizzate alla programmazione degli interventi nel rispetto di una responsabile pianificazione degli spazi pubblici e privati. Tale approccio garantisce il rispetto del territorio e l'incremento della conoscenza delle sue peculiarità.

La pianificazione territoriale, disciplina che si occupa di studiare e regolamentare i processi di gestione del territorio e di valutarne le conseguenti dinamiche evolutive, nonché pilastro delle attuali politiche economiche e dello sviluppo delle moderne società, è l'attività attraverso la quale si definiscono gli assetti globali dell'ambiente. Il suo ruolo risulta fondamentale per cercare di arginare i fenomeni dello sfruttamento incondizionato delle risorse naturali, l'incontenibile corsa tecnologica o anche la frenesia di un'economia in continua crescita, rappresentando uno degli strumenti funzionali all'analisi e alla valutazione degli effetti che specifiche azioni progettuali possono avere sul territorio¹. Aspetti, questi, che rappresentano i pilastri delle attuali politiche economiche e dello sviluppo delle moderne società².

L'evoluzione disciplinare della pianificazione territoriale e urbanistica, a cui compete il governo del territorio, ha da tempo messo bene in evidenza come, ai fini di una valida pianificazione, vi debba essere prima una buona base analitica sulla natura delle diverse componenti ambientali (geologiche, naturaliste, archeologiche, ecc.) caratterizzanti un determinato territorio, e appropriate valutazioni capaci di stimare l'impatto delle trasformazioni umane sul più complessivo sistema ambientale³. Dal punto di vista teorico questo approccio pone sullo stesso piano le diverse componenti ambientali che vanno a diversificarsi solo in una seconda fase, attraverso la loro ponderazione, fatto questo che consente di far emergere le caratteristiche peculiari di un territorio. È necessario, però, che l'analisi delle componenti ambientali e la loro ponderazione avvengano attraverso un processo scientifico, in quanto basato su presupposti in cui sono bene individuati i criteri di definizione dei valori, la loro eventuale quantificazione e il tipo di modello valutativo applicato.

¹ A.A. V.V., 1988.

² *Ibidem*.

³ Campeol, Pizzinato, 2007.

Una *pianificazione* fruibile è tale se costituisce quell'insieme di azioni programmate, volte ad affrontare e risolvere i problemi reali, attraverso delle scelte progettuali disegnate su strategie partecipative e basate sulla consapevolezza dell'incertezza di controllare gli eventi futuri⁴. Il labile equilibrio di coesistenza tra dinamiche antropiche e sistema ambientale ha fatto sì che i processi di trasformazione territoriale siano diventati oggetto di interesse scientifico e abbiano assunto notevole rilevanza politica⁵. I principi che ispirano le moderne teorie della pianificazione devono seguire linee progettuali coerenti con i principi di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente, sia nel tentativo di porre un freno all'antropizzazione, la cui espansione frenetica è capace di trasformare in modo irreversibile i sistemi naturali, sia nel tentativo di migliorare la qualità di vita delle generazioni presenti e future.

L'informazione, il dialogo, la valutazione e la decisione costituiscono i fondamenti della pianificazione territoriale. Quanto mai risulta essenziale analizzare tali forme di conoscenza godendo delle migliori tecnologie informatiche, le uniche capaci di agevolare l'elaborazione dell'informazione ottimizzando i metodi di valutazione e i criteri di scelta, al fine di conseguire le migliori soluzioni tecniche e progettuali e raggiungere gli obiettivi attesi.

Per la corretta gestione dello spazio, entro cui vive ed opera la popolazione con le sue specifiche dinamiche e il tessuto produttivo, è necessario, dunque, disporre di una serie di strumenti programmatici di natura concettuale, normativa e tecnica.

In virtù di quanto espresso, risulta evidente l'effetto vantaggioso di un approccio interdisciplinare alla prassi metodologica nella pianificazione dei provvedimenti comunali che riguardano il territorio, sancita recentemente dai **P.U.C.**⁶, principalmente nelle *fasi delle analisi conoscitive* che precedono la *fase progettuale* vera e propria nella catena logica della programmazione degli interventi.

Il piano urbanistico comunale (P.U.C.) disciplina: gli usi, il riassetto ecologico-ambientale, la valorizzazione storico-culturale, le trasformazioni compatibili e sostenibili del territorio comunale, adeguandosi agli obiettivi stabiliti dagli accordi internazionali (*Capo I, art. 1*). Esso rappresenta lo strumento di gestione del territorio comunale italiano, composto da elaborati cartografici e tecnici oltre che da normative (legislazione urbanistica) che regolano la gestione delle attività di trasformazione urbana e territoriale del Comune di pertinenza. Il **P.U.C.** nasce dalla necessità di

⁴ A.A. V.V., 1988.

⁵ Dal 1865 al 1942, la pianificazione urbanistica, e ancor più la pianificazione territoriale, non ha assunto la forma di apposite normative. Infatti, le opere pubbliche venivano realizzate utilizzando lo strumento dell'esproprio così come disciplinato dalla Legge n. 2359 del 1865.

⁶ Nella prima fase si raccolgono informazioni e dati relativi alla situazione esistente nel territorio da pianificare, sia dal punto di vista paesistico-ambientale che della struttura insediativa e produttiva in tutte le sue componenti.

aggiornare ed integrare il vecchio piano regolatore generale (**P.R.G.**), ridefinito nel nuovo strumento dalle legislazioni regionali, in quanto in alcuni comuni d'Italia non rispecchia più le precedenti esigenze di coordinamento del territorio.

La ricerca condotta con le indagini archeologiche presentate in questo elaborato suggerisce, nel caso della programmazione degli interventi nel territorio di Torre le Nocelle, due linee guida nella redazione di una progettazione equilibrata degli interventi comunali: da un lato, il rispetto per la forte valenza archeologica dell'area, dall'altro, lo sviluppo urbanistico e produttivo a favore di un incremento economico di tutto il territorio.

1.2 Riferimento al quadro normativo a tutela del territorio

Le recenti normative vigenti in materia di *Archeologia Preventiva* (Per le opere sottoposte all'attuazione del D.Lgs. n. 50/2016, è obbligatoria l'applicazione dell'art. 25 (*vedi stralcio sotto*), ai fini di una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare. Tale verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto. L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette alla committenza di opere pubbliche di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere in conseguenza eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: "*i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione*".). (In merito alle modalità di attuazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, l'ultima disposizione interna del MiBACT è la circolare n. 1 del 20.01.2016, emessa dalla ex Direzione Generale Archeologia, le cui funzioni sono ora confluite nella Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio) Hanno reso indubbiamente più incisiva l'azione di prevenzione e salvaguardia delle testimonianze archeologiche⁷, così come il *D.L. 70/13 maggio 2011, art.4, co. ee.*, convertito in *Legge 106/2011*, ha modificato l'*art. 206 del Codice Contratti*, prevedendo l'applicabilità degli *artt. 95 e 96* del suddetto *Codice* anche ai contratti pubblici dei c.d. *settori speciali* per gli interventi di rilevanza comunitaria⁸.

⁷ Nava, 2009, p. 19.

⁸ *C. M. n.10/15 giugno 2012.*

Questo secondo grado operativo presenta due fasi, che costituiscono il livello di approfondimento della progettazione preliminare e sono di ausilio ai successivi stadi di progettazione definitiva ed esecutiva”.

La *Fase preliminare* (art. 95), prevede che le **Stazioni Appaltanti** trasmettano al Soprintendente territorialmente competente, copia del **progetto preliminare dell'intervento**, o di uno stralcio di esso, sufficiente ai fini archeologici, corredato da idonea documentazione che raccolga ed elabori gli elementi archeologici accertati e presunti relativi all'area di intervento, redatta da soggetti in possesso dei requisiti (art. 95, comma 1, **Codice Contratti** e D.M. n.60/20 marzo 2009).

La *Prima fase* (art. 96, co. 1, lett. a), integrativa del **progetto preliminare**, prevede, e si cita testualmente: “... l'esecuzione di **indagini geognostiche** e di **saggi archeologici** tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori, da definirsi di volta in volta in relazione alle caratteristiche dei luoghi”. Ed ancora: “Il ricorso alle indagini indirette (prospezioni geofisiche, geochimiche ed eventuali altri tipologie offerte nel tempo dall'evolversi della metodologia di ricerca) andrà attentamente valutato, scegliendo la metodologia più consona alla natura dei terreni e alla consistenza e profondità dei depositi archeologici. Si rivelano infatti particolarmente utili laddove la problematica archeologica dell'area da indagare (tipologia dei resti e profondità di giacitura) sia già nota nelle linee generali, nonché in aree poco urbanizzate, che restituiscono di massima una minore densità di anomalie e, di conseguenza, dati più chiaramente interpretabili. È inoltre da considerare che, di norma, le diverse metodologie devono essere impiegate in modo integrato, e che le anomalie individuate necessitano quasi sempre di successivi controlli diretti sul terreno”.

Da quanto esplicitato, risulta quanto mai essenziale, ad oggi, una sinergica integrazione tra la ricerca archeologica di base e le metodologie proprie della Geofisica applicate all'analisi del territorio, in virtù di una corretta pianificazione e distribuzione degli spazi comunali e privati, obiettivo di tutti gli Enti Comunali che, attraverso i **P.U.C.**, tentano di disporre una serie di strumenti programmatici che riflettano le esigenze della collettività tutta.

1.3 La carta tematica a scopo archeologico come strumento di programmazione degli interventi urbanistici

Con il presente elaborato si è inteso affrontare la problematica riguardo l'applicazione dei metodi multidisciplinari all'attuazione della legge sull'Archeologia Preventiva e la loro implicazione nella elaborazione delle V.I.Arch, dando rilievo all'interesse, da parte dei Comuni e degli Enti di Tutela, di avvantaggiarsi di una **Carta Tematica a scopo archeologico** finalizzata ad una più puntuale

programmazione degli interventi urbanistici ed edilizi, con conseguente rivisitazione delle Carte dei Vincoli.

La valutazione di impatto ambientale va intesa come un procedimento che, in modo preventivo, attraverso stime e simulazioni, cerca di comprendere quali potranno essere le modificazioni future indotte da un progetto in un determinato ambito geografico di riferimento (territorio), letto dal punto di vista ambientale⁹. Pur avendo un ruolo importante dal punto di vista tecnico-scientifico, essa si caratterizza come un “aiuto alla decisione” e non come la “decisione” che rimane, giustamente, al quadro politico in quanto espressione del modello di democrazia occidentale. Ovviamente, la valutazione di impatto ambientale va internalizzata alla redazione stessa del progetto, anzi diventa essa stessa progetto, fertilizzando e stimolando anche attraverso soluzioni alternative tutta la fase progettuale.

Coerentemente con quanto sopra esposto, la valutazione dell’impatto archeologico deve essere intesa come un procedimento che verifica anticipatamente quale trasformazione potrà essere indotta nella componente ambientale archeologica, da un determinato intervento umano. La componente archeologica, quindi, va intesa come parte del sistema ambientale e non come oggetto valutativo che, invece, va individuato nel progetto di trasformazione proposto.

La **cartografia tematica**, dunque, si configura come un mezzo di espressione che consente di fornire, in forma sintetica e globale, informazioni di dettaglio su aspetti di particolare interesse (geologico, geomorfologico, archeologico, idrogeologico ecc.), ai fini dello studio di un determinato territorio. Nel campo archeologico, questo tipo di cartografia assume spesso un ruolo guida perché fornisce risposte, in termini ottimali, a molti quesiti di carattere interpretativo.

E’ in quest’ottica e con questa modernità di approccio che andrebbe affrontata la problematica della **cartografia tematica** nei comuni, in special modo per un Ente, come quello del Comune di Torre le Nocelle, che ha il ruolo di governare, disciplinare e tutelare un territorio ricco di Storia, e Tradizioni. La scelta dovrà essere dettata da una attenta valutazione di carattere storiografico (storia degli studi), geomorfologico (litologia, stratigrafia e topografia) e aereo-fotogrammetrico, eventualmente corredata da conoscenze di carattere stratigrafico ricadenti nel territorio limitrofo.

Con questo lavoro di ricerca si è inteso fornire, sia agli Enti di Tutela e Salvaguardia del Territorio, sia all’Ente Comunale di riferimento, alcuni strumenti di valutazione, basati su presupposti scientifici certi, che possano “aiutare nelle decisioni”, in fase progettuale ed esecutiva, circa le eventuali modificazioni future indotte al territorio di appartenenza.

2. Indagine territoriale e geomorfologica del territorio

⁹ Campeol, Pizzinato, 2007.

La lettura geo-ambientale dell'area indagata ha considerato una serie di aspetti geologici e geomorfologici, selezionati per le loro possibili influenze sulla distribuzione degli insediamenti umani nelle aree d'interesse al presente studio. Tale indagine è stata sviluppata mediante l'uso di cartografia topografica a diversa scala (IGMI – 25.000, 15.000, 10.000, 4.000 e 3.000), cartografia geologica di dettaglio¹⁰, orto-fotogrammetria a colori (anno 2012) e in bianco e nero (anno 1988).

Il territorio comunale di Torre le Nocelle (AV) è posto nel cuore della media valle del Calore. Situato su di un'altura strategica a 420 m. s.l.m., con ampie campagne intensamente coltivate e bagnato ad est dal fiume Calore.

2.2 Inquadramento geomorfologico generale

La morfologia del territorio è caratterizzata da colline e pianori che si aggirano tra i 350 e i 400 m. di altezza, separate tra loro da numerosi valloni. La parte nord ed ovest del territorio (oltre la metà dell'intera superficie) è composta da terreni del medio Miocene, con marne e marne siltose, grigiastre, con qualche livello arenaceo, ad alternanze marnoso - arenacee con livelli di brecciole calcaree. Il versante collinare attualmente occupato dal centro urbano insiste anch'esso su di un terreno medio miocenico composto da breccie, calcareniti, arenarie quarzose e calcari cristallini, talora con liste e noduli di selce, associate, nella parte basale, a livelli di marne ed argille policrome e talvolta anche di diaspri bruni e rossastri. La parte sud ed est del territorio composta sempre dal un terreno del medio Miocene con sabbioni ed arenarie grigio – giallastre, talora gradate, spesso con granuli di quarzo arrotondato; argille arenacee grigio – azzurrognole, talora alternanti a livelli di calcareniti e di marne. Una restante piccola parte di territorio (quella centrale ad est della località Madonna delle Grazie) e una parte ad ovest a ridosso dell'alveo del fiume Calore (località Felette) è composto da un terreno del tardo Pleistocene, tufo grigio campano, con scorie e pomici nere e con cristalli di sanidino, poco coerente o sciolto nella parte superficiale¹¹.

Il territorio si presenta molto verde, ricoperto in diversi punti, in maniera omogenea, da boschi di latifoglie. Numerosi e piccoli corsi d'acqua lo attraversano interamente e su tutta la superficie, nonché da segnalare la presenza del bacino del fiume Calore che attraversa e ne delimita i suoi confini ad est. Intenso risulta l'uso del suolo per oliveti, vigneti soprattutto, ma non mancano

¹⁰ Ispra, Carte geologiche d'Italia 1:100000

¹¹ Ispra, Carte geologiche d'Italia 1:100000 f. 173.

ulteriori colture quali: frutteti e cereali. Altresì risultano presenti aree adibite a pascolo e a prati permanenti¹².

3. Inquadramento storico-archeologico

3.1 Il territorio di Torre Le Nocelle

L'area comunale di Torre Le Nocelle è posta nel cuore della valle del Calore. Il suo territorio è stato antropizzato fin dall'età preistorica data la fertilità del suolo per l'agricoltura, la ricchezza d'acqua e la grande disponibilità dei terreni per l'allevamento del bestiame. La vicinanza con centri di un certo rilievo (Beneventum, Aeclanum e Abellinum) hanno permesso sin dall'età storica, una continuità ininterrotta di frequentazione da parte dell'uomo.

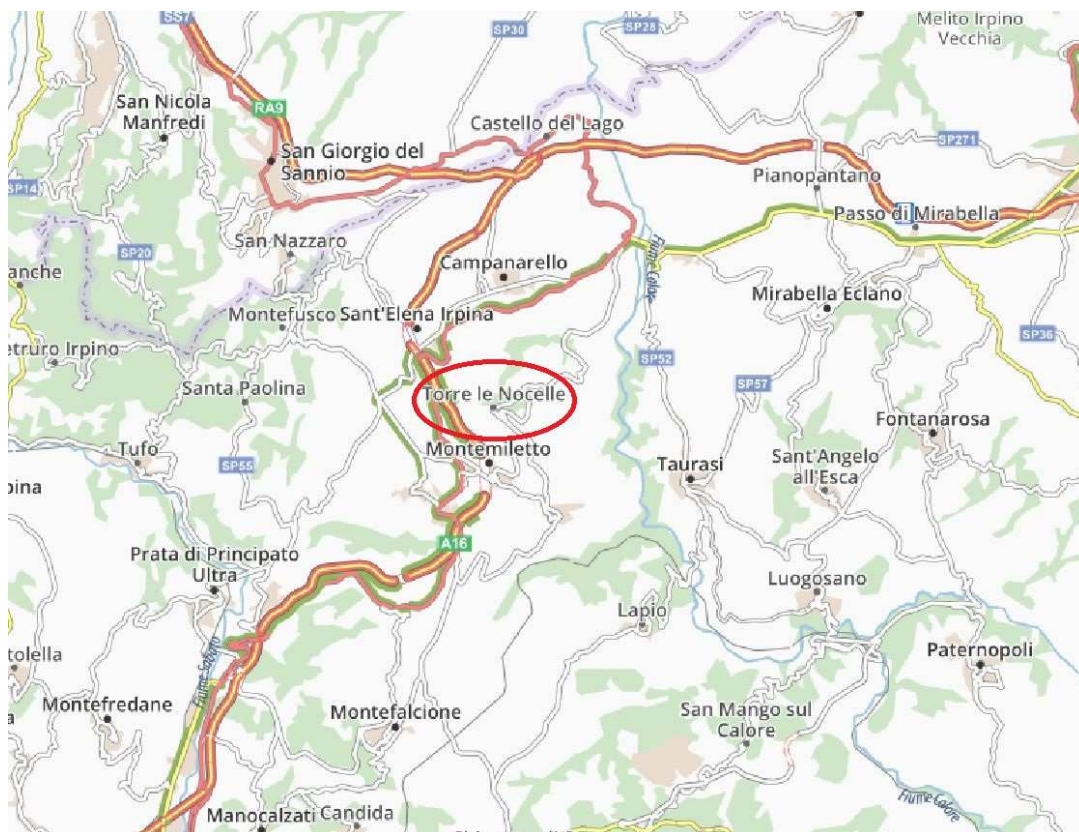


Fig. 1 In rosso evidenziato il comune di Torre le Nocelle rispetto alla valle del Calore.

¹² Stralcio Ptcp, Rete Ecologica (cfr.tav.P.04)

Le prime testimonianze di frequentazione dell'attuale territorio comunale risalgono all'età Neolitica (inizi del III millennio a.C.)¹³ in località Campo Ceraso. Qui è stato individuato uno dei più antichi villaggi dell'intera regione Campania¹⁴. E' stata trovata ceramica d'impasto, decorata e con impressioni eseguite a crudo e riconducibile allo stile tipico del villaggio di Guadone presso San Severo in provincia di Foggia (Fig. 2), ed appartenente ad un momento avanzato del Neolitico Inferiore (fine del VI – inizi V millennio a.C.). Un'ulteriore area di frequentazione del Neolitico antico è attestata in località Felette. Un terrazzo fluviale delimitato ad est dal fiume Calore e a nord dal vallone Palatelle. In questo spazio pianeggiante definito area A, sono stati recuperati frammenti di macine in granito o in pietra lavica, pestelli in granito, intonaco di capanno e scarti di selce associati ad un numero consistente di frammenti di ceramica impressa¹⁵. Ugualmente sia nelle località di Campo Ceraso che di Felette è stata individuata una successiva occupazione avvenuta durante il Neolitico Finale con ceramica di tipo Diana e Gaudò.



Fig. 2 Materiali di ceramica impressa tipo Guadone, rinvenuti in località Campo Ceraso (estratta da S. D'Anna, pag.74, 2014)

Tra le forme riconoscibili appare ben documentata la patera che a volte si ritrova anche con orlo ondulato, con all'esterno decorata a linee impresse da formare motivi a zig – zag, in taluni casi anche nella parte interna. Scodelle emisferiche o troncoconiche, ad impasto fine e di colore nero lucido, con decorazioni a fasce orizzontali marginate e campite a tratti obliqui o a foglioline. Olle, tazze a corpo ovoidali e anse a nastro. Mentre l'industria litica è rappresentata da: punte di freccia in selce, nuclei e lame in ossiadiana, lame in selce e ascette in pietra di colore bruno o beige. La successiva *facies* di Palma Campania (inizi II millennio), è diffusa in tutta la Campania ed è certamente la fase culturale meglio attestata in Irpinia¹⁶. Anch'essa presente nelle già citate Campo Ceraso e Felette, a cui si aggiunge un'ulteriore località Fontana D'agli (posta nella parte nord - occidentale dell'attuale territorio comunale), un terrazzo ampio e pianeggiante che ha restituito olle di grandi dimensioni, spesso ornati con cordoni impressi a ditate, prese a linguetta, anse a nastro verticali. L'industria litica è invece presente con nuclei di selce di vario tipo, punte di frecce,

¹³ G. C. Pescatori, pag. 6, 1996.

¹⁴ S. D Anna, pag. 20, 1998.

¹⁵ S. D Anna, pag. 71, 2014.

¹⁶ G. C. Pescatori, pag. 12, 1996.

macine in granito¹⁷. La documentazione archeologica attesta una intensa frequentazione in età romana, in particolare per quanto riguarda la fase imperiale (presenza di ceramica sigillata italica e africana) e tardo antica (ceramica steccata dipinta e comune dipinta), a ridosso dei vecchi insediamenti preistorici (sia a campo Ceraso, che a Fontana d'Agli e nella stessa Felette) con ville rustiche e necropoli, nonché nuovi insediamenti individuati dallo scrivente. Particolare importanza riveste per il periodo romano il pianoro di Carpino (sempre nella località Campo Ceraso) dove si troverebbero testimonianze note di un insediamento, dimora di un certo Publicio Patri, riportato in due epigrafi ora andate perdute¹⁸. In quest'area sono state rinvenute anche monete in bronzo, una spilla, un coperchio di sarcofago in pietra, di forma rettangolare, con tetto a spiovente, che misura circa 1,80 m. di lunghezza e sul cui lato è visibile la lettera "M". Purtroppo tutti i ritrovamenti sono in mano a privati.

L'insediamento in località Fontana D'Agli di una o più ville rustiche di età romana è ampiamente documentata dall'evidenza di un sistema di terrazzamento intorno alla villa¹⁹.

Non mancano insediamenti di età alto medievale e alcuni di età medievale (ceramica a bande brune larghe), a cui spesso vi è una continuità di frequentazione in età rinascimentale (protomaiolica, ceramica smaltata di transizione, etc.).

Le origini dell'attuale nucleo urbano risalgono al Medioevo, quando veniva chiamata *Tunicella*, e costituiva uno dei tanti casali di Montefusco²⁰. Feudo autonomo dal 1438, appartiene a lungo alla famiglia De Tocco di Montemiletto. Torre è nel secolo XIX anche protagonista di moti insurrezionali. In seguito all'unità d'Italia il paese subisce l'azione del brigantaggio (seconda metà del XIX secolo).

¹⁷ S. D Anna, pag. 68, 2014.

¹⁸ S. D Anna, pag. 17, 1998.

¹⁹ S. D Anna, pag. 17, 1998.

²⁰ M. Vitale, pag. 74, 2009.



Fig. 3 Con la freccia in rosso evidenziato Il feudo di Torre Le Nocelle nella cartografia del Regno di Napoli del 1808 (Rizzi – Zannoni)

3.2 Storia degli studi

Come ampiamente noto e documentato, il territorio di Torre Le Nocelle è interessato dalla presenza dell'uomo a partire dalla preistoria, di cui testimoniano numerosi materiali in impasto rinvenuti durante le recenti indagini territoriali in essere.

Ben evidente è la massiccia opera di colonizzazione dal parte romana testimoniata sia dalle tante ville rustiche di età imperiale e tardo antica, sia dai rinvenimenti di epigrafi e materiali di reimpiego ora situati nel centro urbano.

Già a partire dal 1996 a seguito di una segnalazione, viene effettuata da parte della Soprintendenza Archeologica un sopralluogo in località Campo Ceraso, dove durante la costruzione di un insediamento produttivo, viene messo in luce un paleo suolo con tracce e frammenti ceramici ascrivibili a diverse epoche preistoriche²¹. Successivamente saggi preliminari furono eseguiti dalla Soprintendenza Archeologica tra la fine del 1996 e il 1997 dal funzionario di zona Pier Francesco Talamo, individuarono buche su dei paleo suoli appartenenti ad epoche che andavano dal Neolitico

²¹ Archivio ASA nota 3129/186 del 4 dicembre 1996.

Antico al Bronzo Medio. Sempre nel medesimo anno l'area fu poi sottoposta a Vincolo archeologico²².

Una ulteriore indagine archeologica nell'area fu effettuata per realizzazione di un locale per la lavorazione del tabacco nell'agosto del 2002 da parte della Soprintendenza Archeologica con responsabile di zona Pier Francesco Talamo ed eseguiti dalla dott.ssa archeologa Sandra lo Pilato. I due saggi effettuati però diedero esito negativo, non riscontrando tracce archeologiche di rilievo²³.

4. La Carta della Potenzialità Archeologica di Torre le Nocelle

In seguito alla stipula di una Convenzione tra il Comune di Torre le Nocelle (Av) ed il sottoscritto il dott. archeologo Marco Vitale in data 02.12.2018, si è convenuti sulla necessità di redigere una Carta delle Potenzialità Archeologiche per il territorio comunale.

4.1 Introduzione alla metodologia operativa

I lavori per la definizione dell'elaborato hanno interessato tutto il territorio comunale. La richiesta di una Carta delle Potenzialità Archeologiche per il territorio di Torre le Nocelle, infatti, nasce dalla necessità di coadiuvare le attività di programmazione di sviluppo del territorio e delle sue risorse naturali in considerazione degli effetti che specifiche azioni progettuali possono avere sullo stesso.

Si è proceduti, dapprima, con il recupero (ove esistenti) delle fonti letterarie note. La ricerca ha previsto, inoltre, l'esame dei dati di cartografia storica e moderna e della documentazione aerofotogrammetrica. Nella fase di elaborazione delle varie Carte Tematiche elaborate, si è partiti dalla esibizione delle Carte delle Presenze Archeologiche create, con i dati desunti dalla ricognizione sistematica diretta prevista dalla Convenzione. Per la localizzazione delle evidenze archeologiche aggiornate ci si è avvalsi di una base cartografica costituita dalle tavolette in scala IGM 1:25.000 e della cartografia comunale (corredata dalle Ortofoto (Tav. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10, in allegato). Per la parte metodologica sul campo, si è proceduti con la ricognizione sistematica sul territorio nel periodo di dicembre 2018 e gennaio 2019 per questioni logistiche legate ai tempi di consegna dell'elaborato. Questa, essendo stata eseguita in periodi di "riposo" della natura, stagione invernale, la visibilità dei campi, è risultata ottimale, consentendo un approccio metodologico migliore con risultati che hanno restituito ottimi dati.

²² DM 31.01.1997

²³ Archivio ASA nota prot. 1946/18G del 3 settembre 2002.

4.2 *Definizione della legenda*

In legenda sono sempre distinte e bene evidenziate le differenti cromature e campiture con le quali si è stabilito di caratterizzare le realtà oggettive riscontrate *in situ*. Si è anzitutto operata una distinzione sempre segnalando i corsi d'acqua, l'urbanizzato (blu). Per i campi ricogniti si aggiunge una carta della leggibilità dei suoli allo scopo di segnalare le condizioni di visibilità ottimali o, quantomeno, discrete, per espletare una ricognizione esaustiva. In rosso le aree di scarsa visibilità, in giallo quelle con visibilità media e infine in verde quelle con visibilità ottimale. Quando non è stato possibile effettuare alcuna perlustrazione, le aree risultate chiuse e di impossibile accesso vengono caratterizzate con il colore grigio. Circa le potenzialità archeologiche delle singole particelle, si sono scelti alcuni colori che bene esprimono i differenti gradi di probabilità di presenze archeologiche in condizioni di sepolto. Con il colore celeste si sono definite tutte le aree a basso grado di potenzialità archeologica; con il colore rosa quelle di potenzialità media; con la tonalità del rosso, invece, è stato espresso il grado di potenzialità di aree archeologiche acclerate, in virtù della quantità dei materiali affioranti.

4.3 *Presentazione delle carte elaborate*

Le carte tematiche elaborate sono il risultato di un'attenta e ripetuta ricerca territoriale. A livello planimetrico, le maggiori evidenze di carattere archeologico, che esprimono un *elevato* grado di potenziale (rispettivamente con il colore del rosso), sono state racchiuse in contorni più o meno definiti che rispecchiano i reali limiti della distribuzione dei materiali affioranti. Lo stesso dicasi per i differenti gradi di dispersione degli stessi, distribuiti in maniera disomogenea sul territorio, nelle aree a medio e basso potenziale archeologico. Le valutazioni espresse in gradi di potenzialità sono legate alla presenza di dispersione/concentrazione di materiale ceramico e non, e alla adiacenza con percorsi di strade antiche principali e secondarie, nonché al livello di urbanizzazione territoriale.

Sono state prodotte numerose **carte tematiche**, ciascuna riferita a precise evidenze di carattere archeologico.

La **Tav.1** (foglio 1 del catastale comunale) costituisce la base conoscitiva della ricerca prodotta (**UR I**). Dalla ubicazione dei fattori di potenzialità archeologica si evince che il territorio è interessante e ricco di presenze archeologiche²⁴, evidenziate da una grande quantità di frammenti affioranti in superficie. Il territorio è situato nella parte nord – ovest del comune, confinante con il comune di Pietradefusi. E' un terrazzo pianeggiante quasi interamente destinato alla coltura (vite, olive), scarsamente urbanizzato e con presenza di macchia boschiva nella parte est del foglio catastale.

²⁴ S. D'Anna, pag. 68, 2006.

La **Tav.2** (foglio 2 del catastale comunale) posta adiacente, direzione nord, al foglio precedente, presenta in diverse zone elevate potenzialità, distribuite in maniera disomogenea sull'area (**UR 2**). Oltre a quelle già note alla Soprintendenza²⁵, ne sono state individuate altre nella zona meridionale del foglio catastale. L'area risulta essere scarsamente urbanizzata e dedita prevalentemente alla coltivazione intensiva della vite e ortofrutticola. Con forte pendenza è infatti tagliata quasi a metà dal vallone Duca.

La **Tav. 3** (foglio 3 del catastale comunale) è una delle più grandi del territorio comunale, situata ai limiti a nord – est dell'areale comunale. E' un pianoro collinare confinante con i comuni di Pietradefusi e Taurasi (da quest'ultimo è delimitato dal fiume Calore ad est). Il territorio è quasi interamente dedito all'agricoltura (vite, olive) e ad attività industriali essendo la località Campoceraso area p.i.p. del comune. E' di gran lunga la zona archeologica più ricca ed interessante di tutto il territorio comunale, con siti già noti alla Soprintendenza²⁶, e altri evidenziati durante la fase di ricognizione.

La **Tav. 4** (foglio 4 del catastale comunale), posta al di sotto del foglio 1 (**UR 4**), si contraddistingue per un discreto dislivello. Il foglio catastale presenta macchie boschive a chiazze sparse sull'areale. L'urbanizzato è riscontrabile nella parte centrale e meridionale dove, tra l'altro, è attraversata da diversi assi stradali (la SP 66, l'autostrada A16 e la SS 7) di notevole importanza. Qui si è individuata una sola zona di interesse archeologico, non nota alle fonti storiche e della Soprintendenza.

La **Tav. 5** (foglio 5 del catastale comunale) è situata al centro del territorio comunale (**UR 5**). Posta su versanti collinari di media pendenza, è discretamente urbanizzata e attraversata da diversi valloni. L'attività agricola è qui distribuita a macchia di leopardo. Nelle fasi di ricognizioni sono state individuate due aree inedite di cui una ricchissima per presenze di materiali archeologici.

La **Tav. 6** (foglio 6 del catastale comunale) è il foglio catastale più grande di tutto il territorio comunale (**UR 6**). Si contraddistingue per le forti pendenze che vanno a convergere su di un'area pianeggiante dove è ubicata la parte urbanizzata dell'areale. Ricco di valloni e corsi d'acqua, è dedita alla coltivazione principalmente dell'oliva, vite e ortofrutticola. Non mancano piccole macchie boschive poste nella parte meridionale. E', insieme a Campoceraso, quella di Felette una delle aree più importanti dal punto di vista di presenze archeologiche. La ricognizione ha confermato la presenza di grandi areali con evidenze archeologiche già note²⁷, nonché la individuazione di altre.

²⁵ Archivio ASA

²⁶ Archivio ASA

²⁷ Archivio ASA

La **Tav. 7** (foglio 7 del catastale comunale), posta ai limiti meridionali del territorio comunale (**UR 7**), e a ridosso del centro urbano, si segnala per la presenza su quasi metà dell'areale di una grande macchia boschiva (area orientale del foglio catastale). Discreta l'attività agricola e, come per il foglio 5, è attraversata da importanti assi stradali (tra cui l'autostrada A16). In questo foglio, data anche la forte pendenza, non sono state riscontrate evidenze archeologiche.

La **Tav. 8** (foglio 8 del catastale comunale), è il foglio particellare più piccolo, in termini di estensione, del territorio comunale (**UR 8**) essendo quasi interamente occupato dal nucleo urbano del paese, eccezion fatta per la parte più alta del territorio ricoperta da una folta vegetazione boschiva.

La **Tav. 9** (foglio 9 del catastale comunale), è il secondo areale più piccolo dopo il foglio 8 (**UR 9**). Posto ad est dell'abitato, lo cinge su tre lati e, fatta eccezione per una parte a nord – ovest (il versante collinare dell'abitato) occupato da vegetazione boschiva, è interessato dallo sfruttamento agricolo (vite, olive, ortofrutta e allevamenti di suini e bovini). Qui è l'urbanizzato ad essere raccolto in piccoli nuclei posti disomogeneamente sull'areale. A seguito delle ricognizioni è stata individuata una discreta area di presenza di materiale archeologico nella parte settentrionale del foglio catastale oltre a quella già nota alla Soprintendenza Archeologica²⁸.

La **Tav. 10** (foglio 10 del catastale comunale), occupa la parte sud – orientale del territorio comunale (**UR 10**). Presenta una folta macchia boschiva nella zona centrale e un'altra nella parte meridionale dell'areale, non a caso il foglio è denominato come località Bosco Faiano. Intensa l'attività agricola (vite, olive, allevamenti di bestiame), scarsissima la presenza di urbanizzato. In quest'areale oltre ad una zona già nota alla Soprintendenza, si segnala una piccola area individuata dallo scrivente ai limiti est (a valle del Calore) col territorio comunale di Montemiletto.

4.4 Considerazioni sui dati della ricognizione e sullo stato dei luoghi

La morfologia del territorio di Torre le Nocelle, se si esclude il centro urbano, è prevalentemente a carattere collinare, ed è caratterizzata da dolci pendii, grandi pianori divisi tra loro da piccoli corsi d'acqua. La fascia sud si presenta maggiormente collinare con pendenze più accentuate. I fondovalle dei fiumi sono caratterizzati da terreni costituiti prevalentemente da depositi alluvionali recenti, mentre i rilievi circostanti sono costituiti da formazioni di sabbie e argille marnose con presenza di calcareniti. La ricognizione, laddove si è avuta una buona visibilità sul terreno per una minima copertura vegetale, come nei casi delle aree coltivate (*fig. 4*), è stata effettuata in modo

²⁸ Sito 9 del PTCP.

sistematico e intensivo, mentre nei campi interessati da fitta vegetazione si è optato per una ricognizione di tipo estensivo (*fig. 5*). L'attività ricognitiva è stata strutturata rispettando una distanza regolare di circa 7 metri tra una strisciata e l'altra, per le UU.RR con condizioni di visibilità da discrete a buone, e a zig zag per le UU.RR più accidentate ed impervie (UR 1, *fig. 6*), in cui le condizioni geomorfologiche o di leggibilità dei suoli non consentivano l'applicazione del metodo di ricognizione canonico. Inoltre, la ricognizione è stata eseguita rispettando i filari delle colture, dove presenti (perlopiù colture leggere, vigneti e oliveti, *fig. 7*), fatta eccezione per quelle zone in cui non è stato possibile accedervi, come le aree con colture in avanzato stato di crescita (pomodori, etc.), proprietà private recintate, o quelle in cui è stato negato l'accesso, zone urbanizzate, aree totalmente incolte o quelle la cui morfologia è fortemente condizionata dal passaggio di corsi d'acqua. I materiali affioranti in superficie, sia antichi che moderni, variano il loro grado di dispersione a seconda delle aree e delle unità di ricognizione. La loro distribuzione è di per sé un valore che, seppur in maniera indicativa, racconta della presenza umana sul territorio (*fig. 8*). Gli stessi sono stati in parte annotati sul campo, altri raccolti. Il prelievo dei frammenti ha riguardato le categorie e le forme maggiormente diagnostiche. Questi sono stati suddivisi per classi ceramiche, fornendo in via approssimativa anche una datazione generica delle stesse. I materiali archeologici rinvenuti durante le ricognizioni si riferiscono a diverse categorie di utilizzo e a differenti cronologie: numerosi gli elementi pertinenti all'apparato edilizio quali, coppi e laterizi, quelli pertinenti a contenitori quali brocche, ciotole, nonché a ceramica comune, a ceramica di terra sigillata africana, italica e di età post moderna. Gran parte del campione raccolto è inquadrabile in età preistorica (Bronzo Antico, Neolitico Antico), romana e tardo antica. Non mancano attestazioni medievali (XII – XIV secolo) e post – medievali (XV – XVIII secolo).

Il grado di frammentazione dei materiali è vario; i margini di fatturazione sono quasi sempre netti.



Fig. 4 In questo terreno arato si è potuto eseguire una ricognizione di tipo intensiva.



Fig. 5 In quest'area data la discreta vegetazione si è optato per una ricognizione estensiva.



Fig. 6 Una delle aree impervie ove è stato impossibile effettuare la ricognizione.



Fig. 7 Particolare di un grande areale estensivo (foglio catastale 9).



Fig. 8 Frammenti ceramici e laterizi (foglio catastale 2).

Carta della potenzialità archeologica Torre le Nocelle (AV)

Schede di ricognizione.

SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE

UR 1

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia: Avellino

Comune: Torre le Nocelle
Località: Fontana d'Agli, area non sottoposta a vincolo archeologico, ma presenta zone già segnalate alla Soprintendenza Archeologica

DATI CARTOGRAFICI
Cartografia di riferimento: I.G.M. Montefalcione 185 I – NE, 1955 scala: 1.10000
Catastale comunale
Foglio: n. 1
Particelle n.:
50 – 52 – 40 (insediamento 7 dal PTCP – archivio ASA) ; 65 – 298 – 7 – 8 – 299 – 61 – 68 – 11 – 894 (insediamento 8 dal PTCP – archivio ASA)

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni eseguite: 1
Metodo: ove possibile sistematico (ogni 5 metri), estensiva dove la visibilità e le condizioni non permettevano una ricognizione ottimale
Data: 23/01/2019
Condizioni meteo: da discrete a ottime
Visibilità sul terreno: da media a ottima
Osservazioni: buona parte dell'area individuata come sito 7, non è stato possibile ricognirlo essendo recintata e proprietari non presenti.

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR: a nord e a ovest il comune di Pietradefusi, a est il foglio catastale 2, a sud le strade vicinali Ferrara e Campo Macchia la separa dal foglio catastale 5.

DATI AMBIENTALI

Utilizzo del suolo: coltivazione ad olive e vite, ortofrutticolo, incolto e presenza di boschi di latifoglie

Foto e cartografia di riferimento

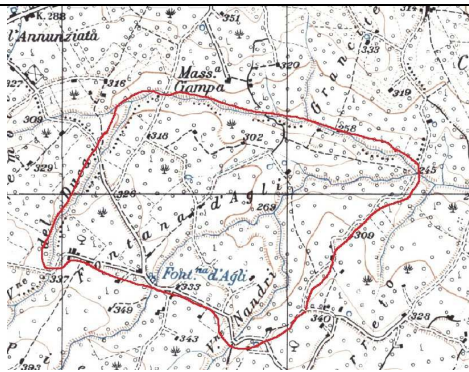


Fig. 9 Particolare del foglio catastale 1, in scala 1:10000(1955). Fig. 10 Particolare del foglio catastale 1, in scala 1:10000(2006).



Fig. 11 Foglio catastale I, particolare in scala 1:3000(1988), con in rosso evidenziate anomalie sul terreno (forme circolari, ascrivibili a probabili compound di età preistorica).



Fig. 12 particolare della particella 298 (sito 8), vista da nord

Fig. 13, particolare del materiale presente in superficie



Fig. 14, areale della particella 8 vista da sud – ovest

Fig. 15, particolare della particella 8 con materiali di età romano – imperiale visibili in superficie



Fig. 16, particella 50 (una delle particelle in cui è segnalato il sito 7) completamente recintata, vista da sud - ovest

MATERIALE RECUPERATO

UR	n. frammenti	Datazione
orlo con parete di sigillata africana	1	II – IV sec. d.C.
orlo con parete di ceramica comune	6	
parete d'impasto	6	(Bronzo Antico?)
orlo con parete di comune dipinta	1	VI – VIII sec. d.C.
attacco d'ansa con parete a ceramica comune	4	
frammenti di selce	4	
fondo con parete a ceramica comune	1	
frammento di ansa a ceramica comune	4	
fondo con parete a ceramica d'impasto	1	(Bronzo Antico)
attacco d'ansa a ceramica d'impasto	1	(Bronzo Antico)
fondo con parete di ceramica comune dipinta	1	VI – VIII sec. d.C.



Fig. 17 materiale fotografato e recuperato di età preistorica

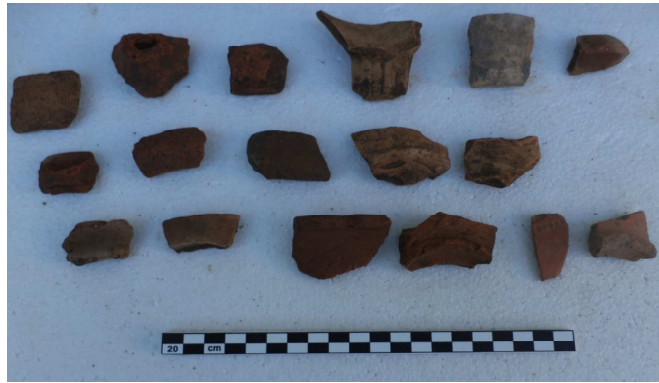


Fig. 18 materiale fotografato e recuperato di età romana - imperiale

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONI

Da quest'area proviene quasi il maggior numero dei frammenti di ceramica di età preistorica. Dai materiali raccolti si evince una lunga fase di frequentazione che va dall'età preistorica ascrivibile alla facies di Palma Campania passando per l'età romano – imperiale fino all'età tardo antica/alto medievale con presenza di ceramica comune dipinta. I materiali vengono rinvenuti su un pianoro poco a ovest del foglio particellare, già nota come area alla Soprintendenza Archeologica, raggiungibile per mezzo della strada vicinale Fontana D'Agli che taglia in due il sito in questione. Alla numerosa ceramica d'impasto si aggiunge una cospicua presenza di frammenti di laterizi ceramica comune nonché, soprattutto nella zona sud – orientale dell'areale un affioramento intenso di laterizi, orli di grossi contenitori e tegole che stanno ad indicare la probabile presenza di una o più insediamenti di età romano – imperiale e post imperiale.

RIMANDO A

Foto: da UR 1.09 a UR 1.18

Archeologo: M.V.

UR 2

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
Provincia: Avellino
Comune: Torre le Nocelle
Località: Cerreto e parte di Campo Ceraso, area non sottoposta a vincolo archeologico, ma presenta zone già segnalate alla Soprintendenza Archeologica

DATI CARTOGRAFICI
Cartografia di riferimento: I.G.M. Montefalcione 185 I – NE, 1955 scala: 1.10000
Catastale comunale
Foglio: n. 2
Particelle n.:
23 – 25 – 38 (insediamento 4 dal PTCP – archivio ASA) ; 449 – 450 (insediamento 5 dal PTCP – archivio ASA); 36 – 46 (insediamento 6 dal PTCP – archivio ASA); 310 – 311 (insediamento 12 area di nuova scoperta); 79 – 80 – 81 – 84 (insediamento 13 area di nuova scoperta); 104 – 181 – 191 (insediamento 14 area di nuova scoperta); 164 – 422 – 425 (insediamento 15 area di nuova scoperta); 261 – 436 (insediamento 16 area di nuova scoperta)

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni eseguite: 2
Metodo: ove possibile sistematico (ogni 5 metri), estensiva dove la visibilità e le condizioni non permettevano una ricognizione ottimale
Data: 12/12/2018 e 27/12/2018
Condizioni meteo: da discrete a ottime

Visibilità sul terreno: da media a ottima
Osservazioni: nessuna

UNITA' DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici della UR: a nord e parte di ovest il comune di Pietradefusi, per un'altra metà il foglio 1, a est il foglio catastale 3 e 6, a sud le strade vicinali Giancari e Madonna delle Grazie la separa dal foglio catastale 5.
DATI AMBIENTALI
Utilizzo del suolo: coltivazione ad olive e vite, ortofrutticolo, presenza di boschi di latifoglie, e incolto.


Foto e cartografia di riferimento

<p>Fig. 19 Particolare del foglio catastale 1, in scala 1:10000(1955). Fig. 20 Particolare del foglio catastale 1, in scala 1:10000(2012) con la freccia rossa che individua anomalie sul terreno riferibili al sito 5.</p>



Fig. 21 Foglio catastale 1, particolare in scala 1:3000(1988), con in rosso evidenziate (partendo dall'alto in basso i siti 4, 5 e 6. Nel sito 5 sono appena riscontrabili anomalie sulla superficie del terreno.



Fig. 22 particella 46 (sito 6),vista da est



Fig. 23, particella 448 areale del sito 5 vista da ovest



Fig. 24,particolare della particella 449 con i materiali visi sulla superficie
1



Fig. 25, particolare della particelle 164,422 e 425 in l
località Cerreto(del nuovo sito 15) vista da sud - ovest



Fig. 26, areale delle particelle 79 – 80 – 81 – 84 sempre in località Cerreto (nuovo insediamento 13) vista da nord.

Fig. 27, areale della particella 310 in località Campo Ceraso (nuovo sito 14) vista da sud – est .

MATERIALE RECUPERATO

UR 2 (sito 4)	n. frammenti	Datazione
Laterizio	1	
Sigillata africana parete	1	II – IV sec. d.C.
Ceramica comune - parete	1	
Orlo con parete di ceramica comune	4	
Attacco d'ansa a ceramica comune	1	



Fig. 28 materiale fotografato e recuperato

UR 2 (sito 5)	n. frammenti	Datazione
Fondo con parete di sigillata italica	1	I sec. d.C.
Orlo con parete di ceramica comune	5	
Parete di ceramica comune	2	



Fig. 29 materiale fotografato e recuperato

UR 2 (sito 12)	n. frammenti	Datazione
Parete di ceramica comune	2	
Orlo con parete di ceramica comune	6	
Ansa di ceramica comune	1	
Fondo con parete di ceramica comune	1	
Fondo con parete di smaltata di transizione	1	XIV – XVI secolo



Fig. 30 materiale fotografato e recuperato

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONI

Questo foglio catastale risulta essere con più evidenze archeologiche sparse in maniera omogenea su tutto l'areale. Oltre ai siti già noti alla Soprintendenza Archeologica, si sono individuati altri nella zona a sud del foglio catastale in località Cerreto. Si tratta per lo più di aree non molto grandi in cui prevalgono frammenti di laterizi e ceramica comune nonché frammenti di età post medievale ascrivibile ad età rinascimentale. Un'area inedita e di discreta importanza per il numero di materiali individuati è stata riscontrata a ridosso, direzione sud del sito 5 già noto alla Soprintendenza. Numerosi frammenti di ceramica da mensa quali: orli, anse, fondi con pareti e frammenti di laterizi, fanno propendere l'area come parte di quelle evidenziate sul pianoro soprastante (siti 4, 5 necropoli e villa rustica di età romana). Non mancano frequentazioni dell'area anche precedentemente, come il sito 6 ascrivibile ad una fase preistorica e vicinissimo all'altro abitato preistorico di Campo Ceraso (foglio 3).

RIMANDO A

Foto: da UR 1.19 a UR 1.30

Archeologo: M.V.

UR 3

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
Provincia: Avellino
Comune: Torre le Nocelle
Località: Campo Ceraso. Area sottoposta a vincolo archeologico (sito 1 insediamento preistorico , DM 31.01.1997) e i siti 2 e 3 (insediamento preistorico e necropoli romana)

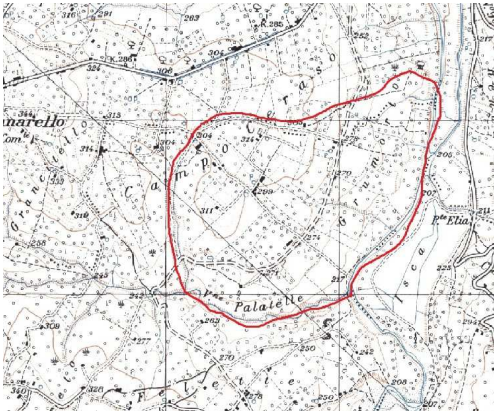
DATI CARTOGRAFICI
Cartografia di riferimento: I.G.M. Montefalcione 185 I – NE, 1955 scala: 1.10000
Catastale comunale
Foglio: n. 3
Particelle n.:
541 – 658 – 661 (insediamento 1 dal PTCP – archivio ASA, area vincolata) ; 591 – 726 (insediamento 2 dal PTCP – archivio ASA); 36 – 46 (insediamento 6 dal PTCP – archivio ASA); 876 – 883 – 536 – 537 – 538 – 656 – 533 – 627 – 529 – 530 - 109 – 572 – 374 –117 – 330 – 115 – 119 – 835 – 72 – 114 – 331 – 118 – 113 - 112 (insediamento 3 dal PTCP – archivio ASA); 11 – 12 – 489 – 490 (insediamento 24, area di nuova scoperta)

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni eseguite: 2
Metodo: ove possibile sistematico (ogni 5 metri), estensiva dove la visibilità e le condizioni non permettevano una ricognizione ottimale
Data: 28/12/2018 e 29/12/2018

Condizioni meteo: da discrete a ottime
Visibilità sul terreno: da media a ottima
Osservazioni: nessuna

UNITA' DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici della UR: a nord il comune di Pietradefusi, a ovest il foglio 2 a est il comune di Taurasi, a sud il foglio 6.
DATI AMBIENTALI
Utilizzo del suolo: coltivazione ad olive e vite, ortofrutticolo, insediamento industriale area P.i.p.

Foto e cartografia di riferimento






Fig. 31 Particolare del foglio catastale 1, in scala 1:15000(1955). Fig. 32 Particolare del foglio catastale 1, in scala 1:15000(2012) con la freccia rossa che individua anomalie sul terreno riferibili al sito 5.



Fig. 33 Foglio catastale 1, particolare in scala 1:4000(1988), con in rosso evidenziate (partendo dall'alto in basso i siti 2 (una forma circolare di probabile compound preistorico,e le due indicanti l'esteso areale 3, anomalie riferibili a strutture di età imperiale.



Fig. 34 particella 591 (sito 2),vista da nord



Fig. 35, ulteriore particolare della particella 591 vista da ovest



Fig. 36,particolare della particelle che compongono il sito 3



fig. 37 Lato occidentale del grande areale 3, visto da sud

viste da nord - ovest



Fig. 38, panoramica di tutto il sito 3 vista da sud – est.



Fig. 39, sito 1 attualmente vincolato, visto da nord.

MATERIALE RECUPERATO

UR 3 (**sito 2**)

Ceramica d'impasto

n. frammenti

7

Datazione

età Neolitico Antico?



Fig. 40 materiale fotografato e recuperato

UR 3 (sito 3)	n. frammenti	Datazione
Attacco d'ansa di comune dipinta	2	VI – VIII sec. D.C.
Parete di comune dipinta	2	VI – VIII sec. D.C.
Attacco d'ansa di ceramica comune	2	
Ceramica maiolicata fondo con parete	1	XVI – XVIII secolo
Fondo con parete di ceramica comune	3	
Orlo con parete di sigillata africana	1	II – IV sec. d.C.
Parete di sigillata africana	1	II – IV sec. d.C.
Orlo con parete di steccata dipinta	2	V - VI sec. d.C.
Orlo con parete di ceramica comune	6	
Ansa di ceramica comune	1	



Fig. 41 materiale fotografato e recuperato

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONI

Questo foglio catastale risulta essere il più importante dal punto di vista delle evidenze archeologiche, in particolare per il già ben noto insediamento del Neolitico inferiore individuato e sottoposto a vincolo²⁹. Oltre ad una già descritta antica frequentazione, l'area poco distante dal sito preistorico si segnala per una estesa presenza di ceramica di età romano – imperiale (frammenti di sigillata africana) nonché tardo antica con presenza di ceramica steccata dipinta e comune dipinta che fanno propendere per una continuità di frequentazione sul pianoro fino all'VIII secolo d.C. Le stesse foto aeree evidenziano probabili strutture legate a una o più ville rustico imperiali, aree di sepolture (necropoli) tra gli insediamenti. Una ulteriore piccola area di dispersione di materiali, inedita rispetto ai dati già in possesso sul foglio catastale di Campo Ceraso è stata individuata ai limiti nord – est del foglio, a ridosso delle vasche del fiume Calore che la separa col comune di Taurasi. Qui sono stati individuati diversi frammenti di laterizi e ceramica comune.

RIMANDO A

Foto: da UR 1.31 a UR 1.41

Archeologo: M.V.

UR 4

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia: Avellino

Comune: Torre le Nocelle

Località: Piesco, Grifi e limiti meridionali di Fontana d'Agli, area non nota.

²⁹ DM. Del 31.01.1997.

DATI CARTOGRAFICI
Cartografia di riferimento: I.G.M. Montefalcione 185 I – NE, 1955 scala: 1.10000
Catastale comunale
Foglio: n. 4
Particelle n.:
44 – 298 – 299 – 289 – 290 – 177 – 178 – 46 – 47 (insediamento 17, area di nuova scoperta)

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni eseguite: 2
Metodo: ove possibile sistematico (ogni 5 metri), estensiva dove la visibilità e le condizioni non permettevano una ricognizione ottimale
Data: 31/12/2018 e 02/01/2019
Condizioni meteo: da nuvolose a ottime
Visibilità sul terreno: da scarsa a ottima
Osservazioni: nessuna

UNITA' DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici della UR: a nord il foglio 1, a ovest il comune di Pietradefusi, a est il foglio 5, a sud il foglio 7.
DATI AMBIENTALI
Utilizzo del suolo: coltivazione ad olive e vite, presenza di macchia boschiva

Foto e cartografia di riferimento

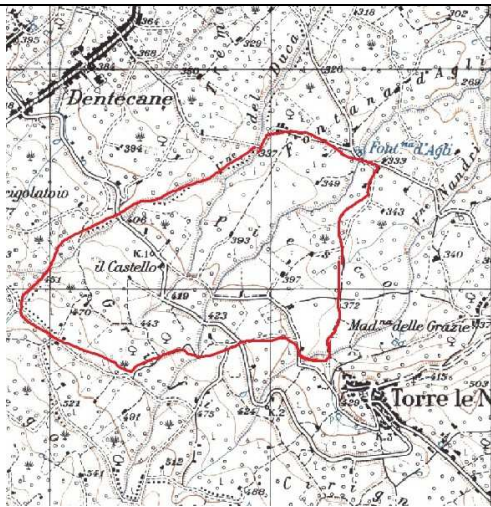


Fig. 42 Particolare del foglio catastale 4, in scala 1:15000(1955).

Fig. 43 Particolare del foglio catastale 4, in scala 1:10000(2012)

c

con la freccia rossa che individua il sito di nuova scoperta .



Fig. 44 Foglio catastale 4, particolare in scala 1:10000(1988).



Fig. 45 particelle 290 e 298 (sito nuovo),vista da sud



Fig. 46, particolare del materiale visibile sul terreno.

MATERIALE RECUPERATO

UR 4 (sito 17)	n. frammenti	Datazione
Orlo con parete di ceramica comune dipinta	2	VI – VIII sec. D.C.
Orlo con parete a ceramica banda e bruna larga	1	XIII – XIV secolo
Attacco d'ansa a ceramica comune	1	



Fig. 47 materiale fotografato e recuperato

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONI

Questo foglio catastale dal punto di vista archeologico risultava prima delle ricognizioni di superficie da parte dello scrivente completamente sconosciuto. A seguito si è individuata un'area di dispersione materiali ai limiti del territorio di Fontana D'agli, lato nord - ovest del foglio catastale, lambendo la località Piesco. Dai materiali riscontrati e raccolti, oltre a frammenti di laterizi e di ceramica comune, si segnala ceramica comune dipinta, monocroma a bande brune larghe e invetriata monocroma marrone. Molto probabilmente l'areale ha avuto una sua frequentazione in età alto medievale e medievale. Non è da escludersi un abbandono del vicino insediamento romano – imperiale di Fontana D'Agli con occupazioni di aree circostanti.

RIMANDO A

Foto: da UR 1.42 a UR 1.47

Archeologo: M.V.

UR 5

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
Provincia: Avellino
Comune: Torre le Nocelle
Località: parte di Piesco, Cerreto Madonna delle Grazie. Area non nota alla Soprintendenza

DATI CARTOGRAFICI
Cartografia di riferimento: I.G.M. Montefalcione 185 I – NE, 1955 scala: 1.10000
Catastale comunale
Foglio: n. 5
Particelle n.:
71 – 156 – 157 (sporadica presenza di ceramica e laterizi), 522 e 247 (come per la precedente); 228 – 229 (insediamento 18 area di nuova scoperta); 239 – 245 (insediamento 19 area di nuova scoperta)

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni eseguite: 2
Metodo: ove possibile sistematico (ogni 5 metri), estensiva dove la visibilità e le condizioni non

permettevano una ricognizione ottimale
Data: 03/01/2019 e 12/01/2019
Condizioni meteo: da nuvolose a ottime
Visibilità sul terreno: da scarsa a ottima
Osservazioni: nessuna

UNITA' DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici della UR: a nord il foglio 1 e 2, a ovest il foglio 4, a est il foglio 9, a sud il foglio 8.
DATI AMBIENTALI
Utilizzo del suolo: coltivazione ad olive e vite, presenza di macchia boschiva

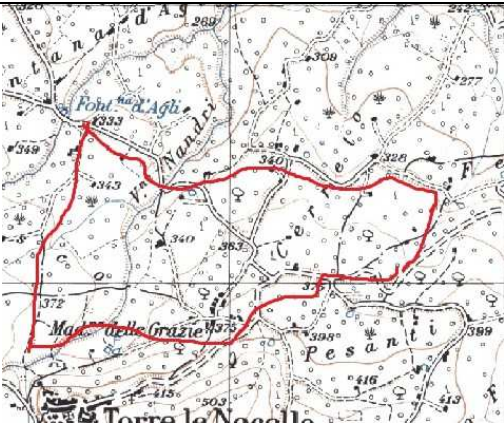
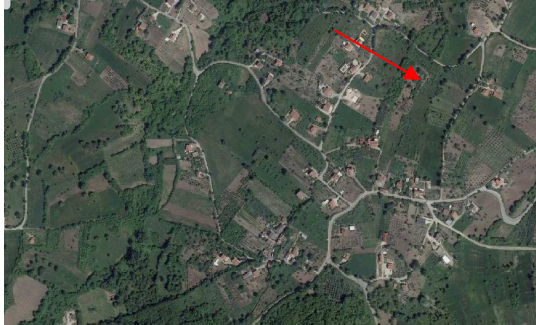
Foto e cartografia di riferimento	
	
<p>Fig. 48 Particolare del foglio catastale 5, in scala 1:15000(1955). c</p>	<p>Fig. 49 Particolare del foglio catastale 5, in scala 1:5000(2012) con la freccia rossa che individua il sito di nuova scoperta .</p>



Fig. 50 Foglio catastale 5, particolare in scala 1:3000(1988) con la freccia ad indicare il sito di nuova scoperta.



Fig. 51 particella 228 (sito nuovo),vista da nord



Fig. 52, particolare del numeroso materiale visibile sul terreno.



Fig. 53, areale delle particelle 228 e 229.

MATERIALE RECUPERATO

UR 5 (sito 18)

n. frammenti

Datazione

Frammento di tegola

1

Frammento di tegola con aletta	1	
Orlo con parete di ceramica comune	16	
Parete di sigillata africana	3	II – IV sec. d.C.
Fondo con parete ceramica comune	3	
Ansa a ceramica comune	8	
Orlo con parete a ceramica da fuoco	1	
Parete di olla	1	
Orlo con parete di olla	1	
Orlo con parete di steccata dipinta	1	V – VI sec. d.C.
Parete di steccata dipinta	2	V – VI sec. d.C.
Attacco d'ansa a ceramica comune	3	
Parete di sigillata italica	1	I sec. d.C.
Orlo con parete a vernice nera	1	V – III a.C.
Orlo con parete a ceramica tornita	1	



Fig. 54 materiale fotografato e recuperato

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONI

Il foglio catastale n° 5 dal punto di vista archeologico ha evidenziato in diversi punti dispersioni di materiali di ceramica comune, laterizi e ceramica di età medievale (p.lle 71, 156 e 157). Un sito di particolare importanza, invece, è stato individuato nella località Cerreto (lato nord – est del foglio catastale) nella particella 228 e in misura minore nella 229 contigua. Un versante collinare

con leggera pendenza nord – sud sfruttato a coltivazione intensiva (seminativo) ha evidenziato la più alta concentrazione di materiale archeologico su tutto il territorio comunale. Materiali che vanno dalla vernice nera alla steccata dipinta, passando per sigillata italica e africana, fanno ipotizzare la più che probabile presenza di una villa rustica (frammenti di grossi contenitori rinvenuti, tipo Olle) particolarmente attiva durante l'età imperiale e tardo antica. Materiale di dispersione simile è stato rinvenuto in particelle poco lontane a sud (239 e 245) e a est della stessa (522 e 247).

RIMANDO A

Foto: da UR 1.48 a UR 1.54

Archeologo: M.V.

UR 6

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia: Avellino

Comune: Torre le Nocelle

Località: Felette Area nota alla Soprintendenza

DATI CARTOGRAFICI

Cartografia di riferimento: I.G.M. Montefalcione 185 I – NE, 1955 scala: 1.10000

Catastale comunale

Foglio: n. 6

Particelle n.:

137 – 138 – 139 – 144 – 145 – 709 – 710 - 750 (insediamento 11 dal PTCP – archivio ASA), 141 –

140 – 463 – 146 – 148 – 151 – 218 – 624 – 153 – 164 – 171 – 173 – 568 – 567 – 174 – 172 – 464 – (insediamento 10 dal PTCP – archivio ASA); 629 – 879 – 73 (insediamento 20 area di nuova scoperta); 762 – 765 (insediamento 21 area di nuova scoperta)

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni eseguite: 2
Metodo: ove possibile sistematico (ogni 5 metri), estensiva dove la visibilità e le condizioni non permettevano una ricognizione ottimale
Data: 16/01/2019 e 18/01/2019
Condizioni meteo: da nuvolose a ottime
Visibilità sul terreno: da scarsa a ottima
Osservazioni: nessuna

UNITA' DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici della UR: a nord il foglio 3, a ovest il foglio 5 e 2, a est il comune di Taurasi, a sud il foglio 9 e il 10.
DATI AMBIENTALI
Utilizzo del suolo: coltivazione ad olive e vite, allevamenti, presenza di macchia boschiva, urbanizzato.

Foto e cartografia di riferimento

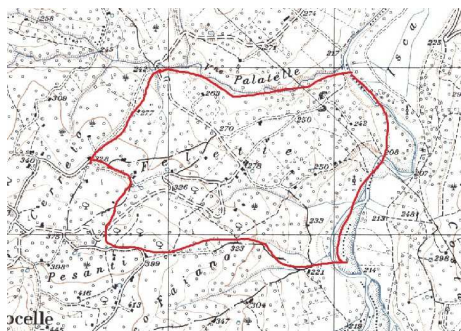


Fig. 55 Particolare del foglio catastale 6, in scala 1:15000(1955).

Fig. 56 Particolare del foglio catastale 6, in scala 1:5000(2012)

c

con la freccia rossa che individua il sito preistorico 10.



Fig. 57 Foglio catastale 6, particolare in scala 1:10000(1988)



Fig. 58 particelle 138 e 144 (sito preistorico 10),vista da nord ovest.



Fig. 59, particolare del sito 10, particelle 787 e 708, viste da sud.



Fig. 60, areale delle particelle 179 e 180 (parte del sito 11).



Fig. 61 materiale visibile in superficie



Fig. 62, areale delle particelle 762 e 765 (sito nuovo),



Fig. 63 particolare del terreno con materiali visibili in superficie

scattata da nord – ovest.



Fig. 64 particolare della particella 73 con fuoriuscita di ceramica preistorica, scattata da nord.

MATERIALE RECUPERATO

UR 6 (sito 10)	n. frammenti	Datazione
Parete di impasto	1	età preistorica?
Ascetta di pietra levigata	1	età Neolitica
Fondo con parete in ceramica comune	1	
Orlo con parete di sigillata africana	1	II – IV sec. d.C.



Fig. 65 materiale fotografato e recuperato

UR 6 (sito 11)	n. frammenti	Datazione
Parete di impasto	1	età preistorica?
Fondo con parete di smaltata di transizione	1	XIV – XVI secolo
Attacco d'ansa di protomaiolica	1	XIII – XV secolo
Parete di ceramica comune	1	



Fig. 66 materiale fotografato e recuperato

UR 6 (sito 20)	n. frammenti	Datazione
Pareti ceramica di impasto	4	Neolitico Antico?



Fig. 67 materiale fotografato e recuperato

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONI

Il foglio catastale n° 6 dal punto di vista archeologico è il più importante per le evidenze di natura preistorica in tutto il territorio torrese. Gli insediamenti noti (sito 10 e 11 del PTCP – archivio ASA) confermano sul terrazzo fluviale a nord – est della particella circondato dal vallone Palatelle e dal fiume Calore confermano la presenza di ceramica ascrivibile al Neolitico antico e finale? Con rinvenimenti di pareti di ceramica ad impasto nonché di una punta rovinata di freccia in selce?. L'area dell'abitato e della necropoli preistorica confermano una certa continuità di frequentazione anche in età romana – imperiale (presenza di sigillata africana) con una continuità specialmente nella parte sud dell'areale con finanche in epoca rinascimentale e post rinascimentale (ceramica protomaiolica e smaltata di transizione individuata) Ulteriori aree di interesse preistorico di nuova scoperta è da segnalare la particella 879 (zona nord – est del foglio catastale) dove è stata individuata una piccola area con fuoriuscita di ceramica di impasto. Un piccolo areale con rinvenimenti di ceramica comune, frammenti di laterizi e steccata dipinta e comune dipinta è da segnalare nella parte sud del foglio, confinante con il foglio catastale 9 (p.lle 762 e 765) che ipotizzerebbero il piccolo versante collinare frequentato in età tardo antica - alto medievale.

RIMANDO A

Foto: da UR 1.55 a UR 1.67

Archeologo: M.V.

UR 7

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
Provincia: Avellino
Comune: Torre le Nocelle
Località: parte di Grifi e Cirignano. Area non nota alla Soprintendenza

DATI CARTOGRAFICI
Cartografia di riferimento: I.G.M. Montefalcione 185 I – NE, 1955 scala: 1.10000

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni eseguite: 1
Metodo: ove possibile sistematico (ogni 5 metri), estensiva dove la visibilità e le condizioni non permettevano una ricognizione ottimale
Data: 19/01/2019
Condizioni meteo: da nuvolose a ottime
Visibilità sul terreno: da scarsa a ottima
Osservazioni: nessuna

UNITA' DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici della UR: a nord il foglio 4 e 8, a ovest e a sud il comune di Montemiletto il

foglio 5 e 2, a est il foglio 7.

DATI AMBIENTALI

Utilizzo del suolo: coltivazione ad olive e vite, presenza di macchia boschiva.

Foto e cartografia di riferimento

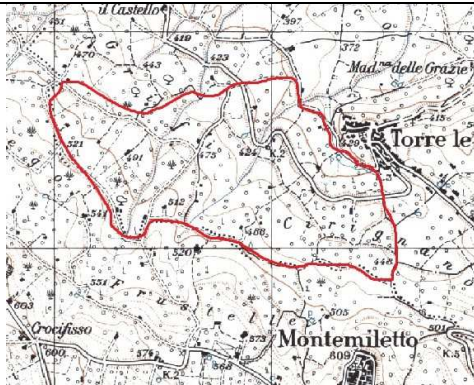


Fig. 68 Particolare del foglio catastale 7, in scala 1:15000(1955). Fig. 69 Particolare del foglio catastale 7, in scala 1:10000(2012)

c



Fig. 70 Foglio catastale 7, particolare in scala 1:10000(1988)



Fig. 71 una delle poche aree visibili, vicino il campo sportivo. Fig. 72 Folta presenza boschiva a ridosso, limiti sud autostra

A

A16

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONI

Il foglio catastale n° 7 non ha evidenziato presenze di materiali archeologici o areali da essere evidenziati o segnalati. Si tratta di un'area del territorio comunale con pendenze più aspre, e soprattutto una folta presenza boschiva nella parte orientale del foglio. Inoltre vi insiste una viabilità molto diffusa.

RIMANDO A

Foto: da UR 1.68 a UR 1.72

Archeologo: M.V.

UR 8

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia: Avellino

Comune: Torre le Nocelle

Località: Abitato urbano. Area non nota alla Soprintendenza

DATI CARTOGRAFICI
Cartografia di riferimento: I.G.M. Montefalcione 185 I – NE, 1955 scala: 1.10000

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni eseguite: 1
Metodo: estensiva dove la visibilità e le condizioni non permettevano una ricognizione ottimale
Data: 19/01/2019
Condizioni meteo: da nuvolose a ottime
Visibilità sul terreno: da scarsa a ottima
Osservazioni: nessuna

UNITA' DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici della UR: a nord il foglio 5, a ovest il foglio 7, a sud e ad est il foglio 9
DATI AMBIENTALI
Utilizzo del suolo: urbanizzato e presenza di macchia boschiva

Foto e cartografia di riferimento
--

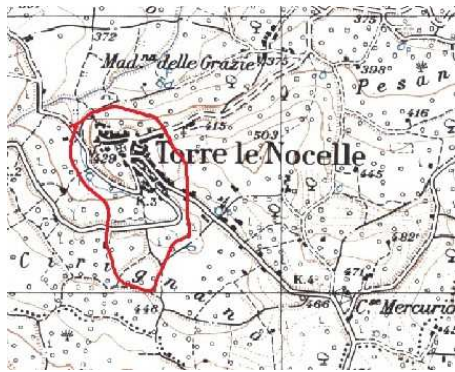


Fig. 73 Particolare del foglio catastale 8, in scala 1:15000(1955). Fig. 74 Particolare del foglio catastale 8, in scala 1:10000(2012)
c



Fig. 75 Foglio catastale 8, particolare in scala 1:10000(1988)

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONI

Il foglio catastale n° 8 rappresenta la parte del centro abitato del territorio comunale. La quasi totalità dell'area è tutta urbanizzata, la restante parte è ricoperta da una fitta vegetazione boschiva che ha reso difficoltosa la fase di ricognizione. Le evidenze romane sono la già citata epigrafe Di Annia Felicitas e di Aurelio Felice, la colonna reimpiegata nel santuario di san Ciriaco.

RIMANDO A

Foto: da UR 1.73 a UR 1.75

Archeologo: M.V.

UR 9

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA
Provincia: Avellino
Comune: Torre le Nocelle
Località: Località Pesanti e parte di Cirignano

DATI CARTOGRAFICI
Cartografia di riferimento: I.G.M. Montefalcione 185 I – NE, 1955 scala: 1.10000
Particelle: 426 – 428 – 429 – 432 – 1663 – 1661 – 1662 – 1664 - 1667 – 1685(parte) (insediamento 9 dal PTCP – archivio ASA); 260 – 261 – 262 – 284 (insediamento 22)

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE
Numero di ricognizioni eseguite: 1
Metodo: estensiva dove la visibilità e le condizioni non permettevano una ricognizione ottimale
Data: 21/01/2019
Condizioni meteo: nuvoloso
Visibilità sul terreno: da scarsa a ottima
Osservazioni: nessuna

UNITA' DI RICOGNIZIONE

Limiti topografici della UR: a nord il foglio 5 e 6, a ovest il foglio 8, a sud il comune di Montemiletto, a est il foglio 10.

DATI AMBIENTALI

Utilizzo del suolo: urbanizzato e presenza di macchia boschiva nella zona occidentale, colture intensive (viti, olive) e allevamento.

Foto e cartografia di riferimento

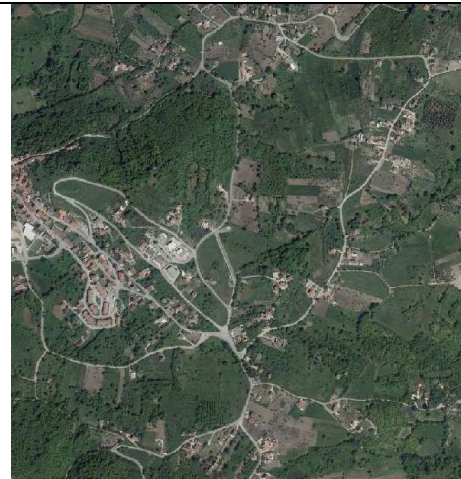
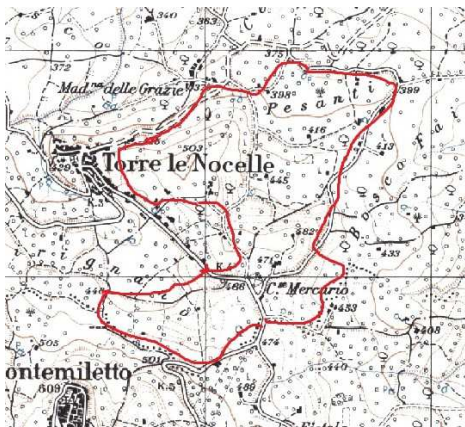


Fig. 76 Particolare del foglio catastale 9, in scala 1:15000(1955). Fig. 77 Particolare del foglio catastale 9, in scala 1:10000(2012)
c



Fig. 78 Foglio catastale 9, particolare in scala 1:10000(1988) Fig. 79 Nell'immagine cerchiata il particolare delle evidenze
In rosso con la freccia indicante l'areale di rinvenimento materiali. di anomalie sulla superficie, in scala 1:3000(1988)



Fig. 80 l'areale individuato, visto da sud – ovest.



fig. 81. Ulteriore veduta dell'areale nei suoi limiti sud, vista da est.

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONI

Il foglio catastale n° 9 si trova ad est dell'abitato urbano. Qui viene individuato un discreto areale che occupa quasi interamente la particella 262. I materiali sono rinvenuti su di un dolce pendio con andamento nord – sud, in un'area dedita alla coltivazione estensiva (grano). Numerosi frammenti di ceramica comune, laterizi e ceramica comune dipinta, nonché di ceramica da fuoco, fanno propendere per una frequentazione dell'area come probabile fattoria attiva in età tardo antica – alto medievale, come evidenziato per altre situazioni simili sparse per tutto il territorio torrese. Da segnalare l'insediamento preistorico già noto di Carpino (posto ai limiti a sud della particella, confini con il territorio di Montemiletto) di età preistorica

UR 22(sito nuovo)	n. frammenti	Datazione
Ansa di ceramica comune	1	
Orlo con parete di ceramica comune	1	
Orlo con parete di comune dipinta	1	V – VI sec. d.C.
Orlo con parete di ceramica da fuoco	1	



fig. 82, Materiali recuperati

RIMANDO A

Foto: da UR 1.76 a UR 1.82

Archeologo: M.V.

UR 10

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Provincia: Avellino

Comune: Torre le Nocelle

Località: Località Bosco Faiano

DATI CARTOGRAFICI

Cartografia di riferimento: I.G.M. Montefalcione 185 I – NE, 1955 scala: 1.10000

Particelle:

368 – 369 (area insediamento 23)

METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE

Numero di ricognizioni eseguite: 1

Metodo: estensiva dove la visibilità e le condizioni non permettevano una ricognizione ottimale

Data: 31/01/2019

Condizioni meteo:
Visibilità sul terreno: da scarsa a ottima
Osservazioni: nessuna

UNITA' DI RICOGNIZIONE
Limiti topografici della UR: a nord il foglio 6, a ovest il foglio 9, a sud e ad ovest il comune di Montemiletto.
DATI AMBIENTALI
Utilizzo del suolo: presenza di macchia boschiva nella fascia centrale e nella zona meridionale del foglio catastale, colture intensive (viti, olive) e allevamento.

Foto e cartografia di riferimento

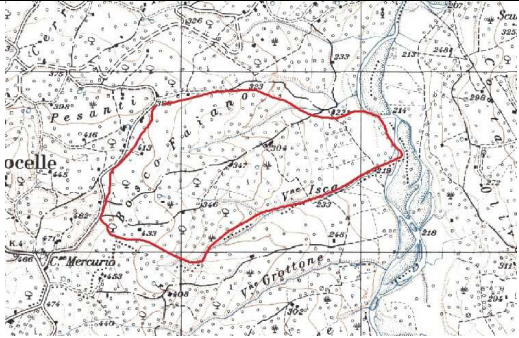


Fig.83 Particolare del foglio catastale 10, in scala 1:15000(1955).




Fig. 84 Particolare del foglio catastale 10, in scala 1:10000(2012)




Fig. 85 Foglio catastale 10, particolare in scala 1:10000(1988)



Fig. 86 particolare della zona nord del foglio, visto da ovest. Fig. 87, areale con rinvenimenti delle par.lle 368 e 369, scattata da nord

OSSERVAZIONI E INTERPRETAZIONI

Il foglio catastale n° 10 si trova nella parte sud est del territorio comunale. Oltre alla già nota area archeologica di Carpino, un insediamento Eneolitico ai margini del pianoro (archivio ASA), a seguito della ricognizione è stata individuata un areale di dispersione materiali (frammenti di laterizi, ceramica comune con orli, fondi e pareti, uniti a frammenti selci di allo stato naturale) nel fondovalle del fiume Calore, lato orientale del foglio catastale ai confini con il comune di Montemiletto. Molto probabilmente ascrivibile ad una fase tardo – antica alto medievale di frequentazione.

UR 23(sito nuovo)	n. frammenti	Datazione
Fondo con parete di ceramica comune	1	
Attacco d'ansa di ceramica comune	1	



fig. 88, Materiali recuperati

RIMANDO A

Foto: da UR 1.83 a UR 1.88

Archeologo: M.V.

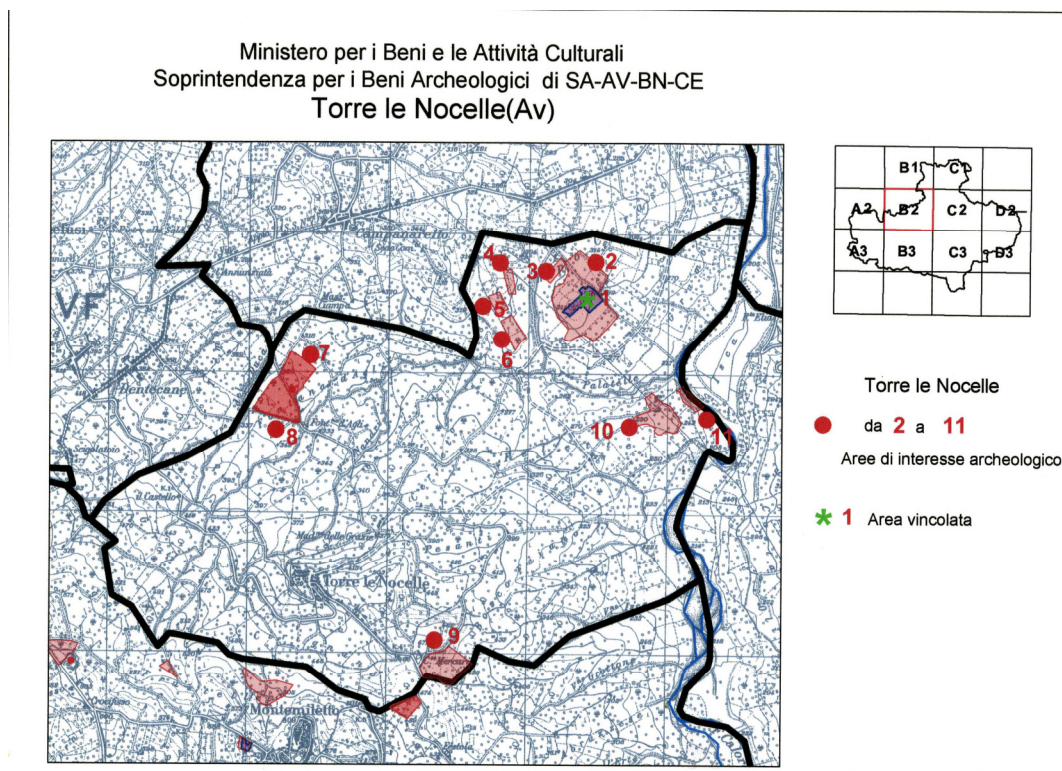


fig. 89, Le aree note alla Soprintendenza Archeologica precedente alla ricognizione territoriale

Scheda descrittiva aree archeologiche

Comune di TORRE LE NOCELLE Riferimento Quadro unione PTCP B/2	
AREA VINCOLATA	AREA D'INTERESSE ARCHEOLOGICO
1- DM. 31.01.1997 <i>Vincolo imprefello</i>	2- Punto certo Insediamento preistorico- Loc. Campo Ceraso P.I.P.
	3- Punto certo Necropoli romana – Loc. Campo Ceraso.
	4- Punto certo Necropoli romana – Loc. Campo Ceraso.
	5- Punto certo Villa rustica romana- Loc. Campo Ceraso.
	6- Punto certo Insediamento preistorico- Loc. Campo Ceraso.
	7- Punto certo Villa rustica romana-Loc. Fontana d'Agli.
	8- Punto certo Abitato preistorico-Loc. Fontana d'Agli.
	9- Punto incerto. Insediamento preistorico – Loc. Carpino.
	10- Punto certo Abitato preistorico bronzo e eneolitico- Loc. Felette.
	11- Punto incerto Necropoli preistorica- Loc. Felette.

fig. 90, Legenda degli insediamenti noti

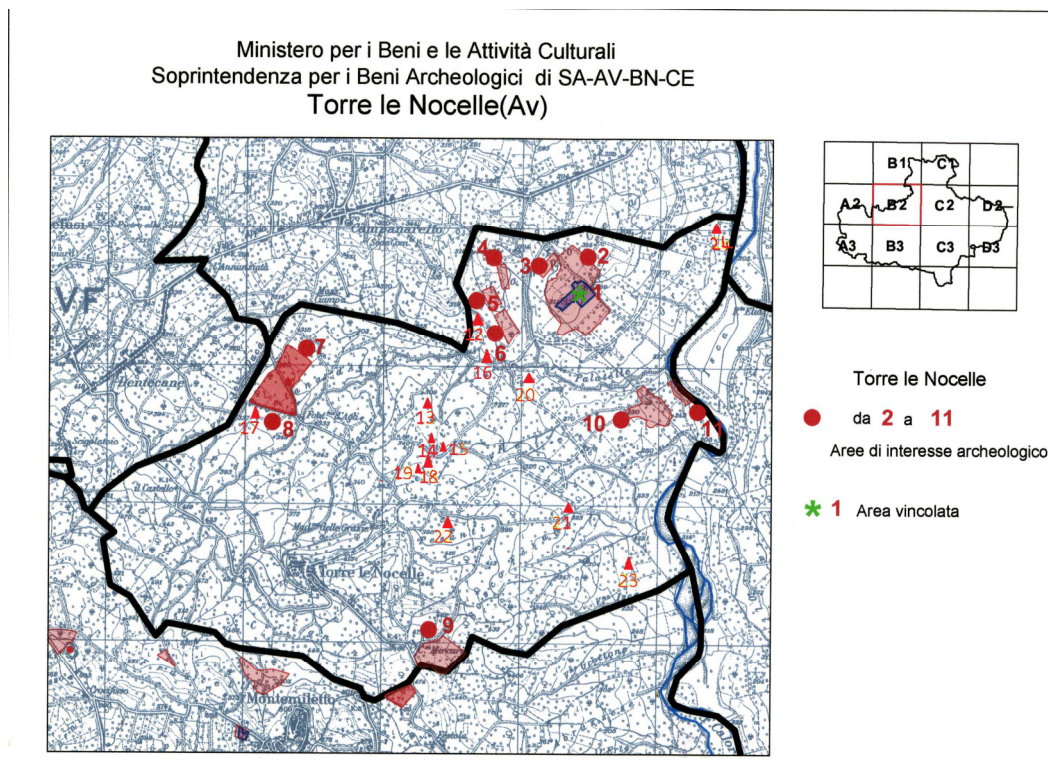


fig. 91, La nuova carta archeologica del territorio comunale con il triangolo in rosso e le scritte in giallo le aree di nuova scoperta

12 – Insediamento di età romana, loc. Campo Ceraso

- 13 – Abitato datazione incerta, loc. Cerreto.
- 14 – Insediamento di età post medievale, loc. Cerreto.
- 15 – Insediamento di datazione incerta, loc. Cerreto.
- 16 - Insediamento di età post medievale, loc. Campo Ceraso
- 17 – Insediamento di età alto medievale e medievale, loc. Piesco
- 18 – Villa Romana di età imperiale e tardo – antica, loc. Cerreto.
- 19 - Insediamento di datazione incerta, loc. Cerreto.
- 20 – Insediamento preistorico, loc. Felette.
- 21 – Insediamento di età tardo – antica, loc. Felette.
- 22 – Abitato di età tardo – antica/alto medievale, loc. Pesanti.
- 23 – Insediamento incerto, loc. Bosco Faiano
- 24 – Insediamento incerto, loc. Grumorto.

Bibliografia

ASA, *Archivio Soprintendenza Archeologica di Avellino*

AA.VV. “*Annuario Irpino*”, Avellino **1996**.

A.A. V.V., (a cura di F. Indovina e F. Faccioli), *Enciclopedia di Urbanistica e Pianificazione territoriale*, **Milano, 1988**.

Campeol G., Pizzinato C., *Metodologia per la valutazione dell'impatto archeologico*, *Archeologia e Calcolatori*, 18, **2007**, pp. 273-292.

Colucci Pescatori G., Cuozzo E., Barra F. (a cura di), *L'Irpinia Antica*, in “*Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia*”, Vol. I, **Pratola Serra (AV), 1996**.

D'Anna S., *Raccolte di Superficie*, **Avellino 2014**.

D'Anna S., *Terre tra i fiumi Sabato e Calore*, **Salerno 1999**.

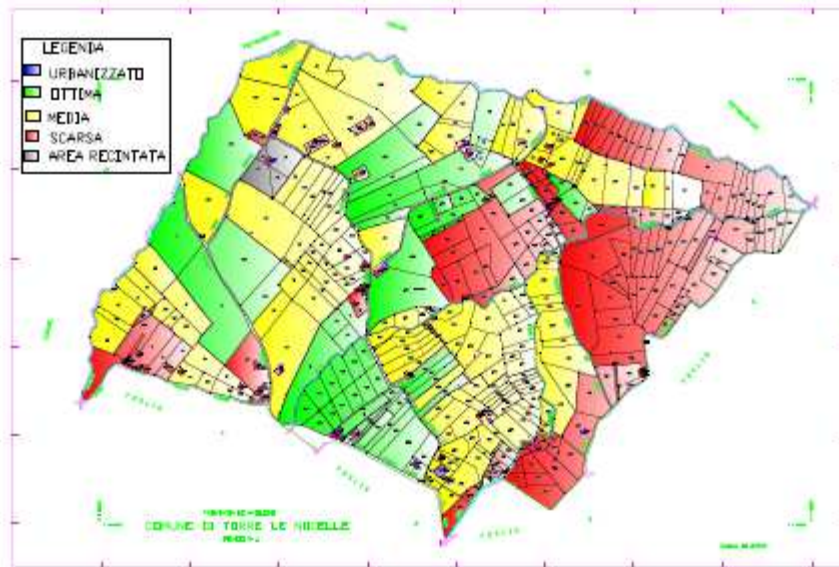
Galasso G., *I comuni dell'Irpinia. Storia, arte, monumenti*, **Atripalda, 1989**.

ISPRA, *Carta geologica d'Italia*

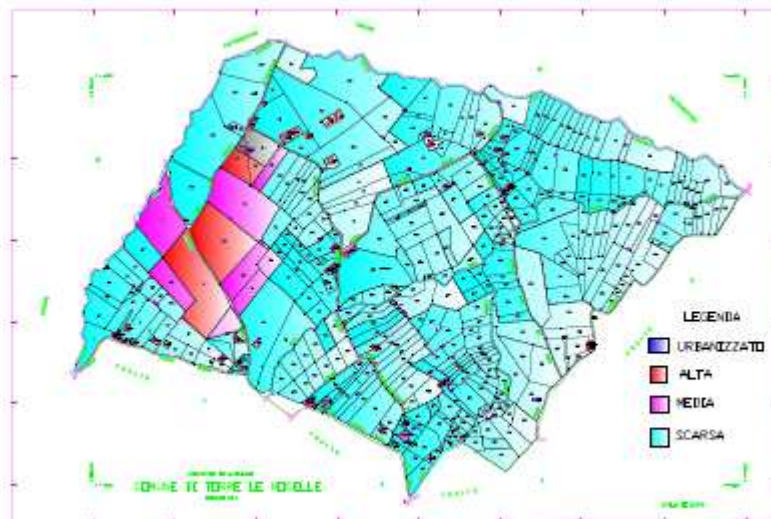
Vitale M., *Rilevanze Romane minori lungo alcuni dei principali assi stradali dell'Irpinia antica*, Università degli Studi “Suor Orsola Benincasa” **Napoli, 2009**.

RIZZI – ZANNONI, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, **Napoli 1814**.

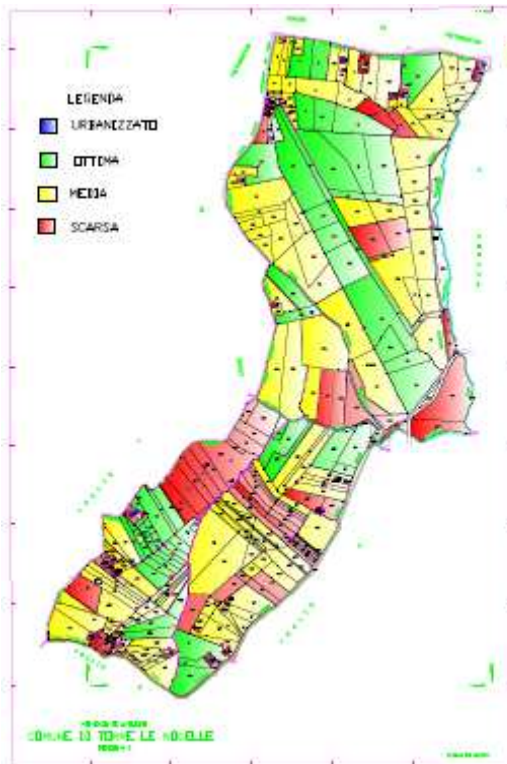
Tav. I visibilità



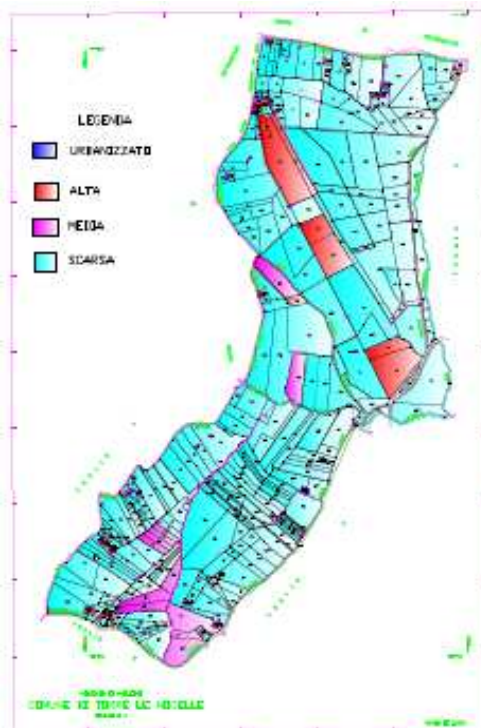
Tav. I potenzialità



Tav. II visibilità



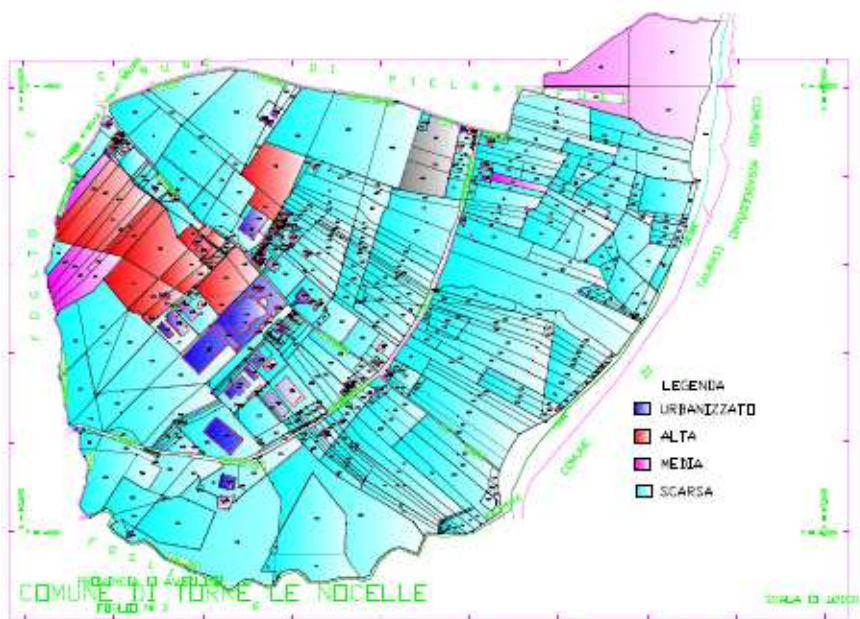
Tav. II potenzialità



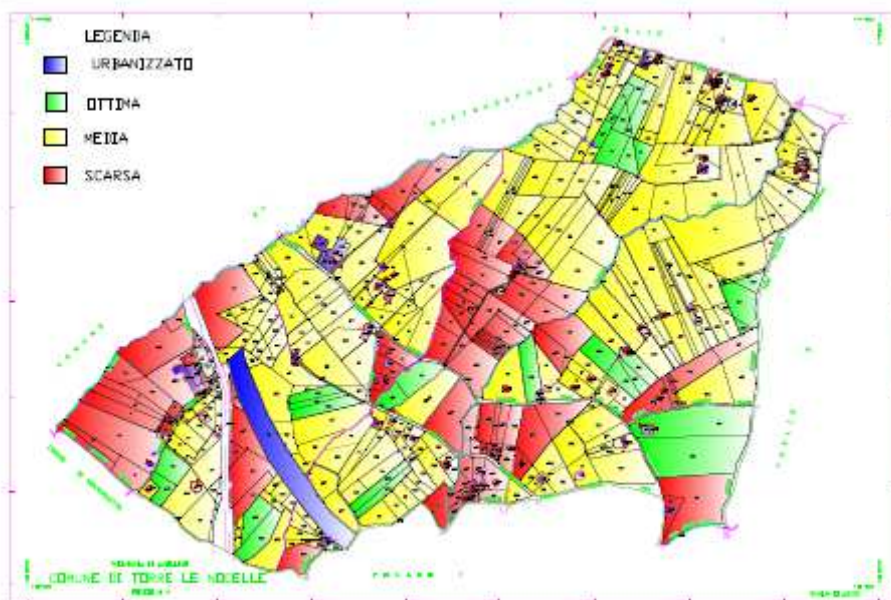
Tav. III visibilità



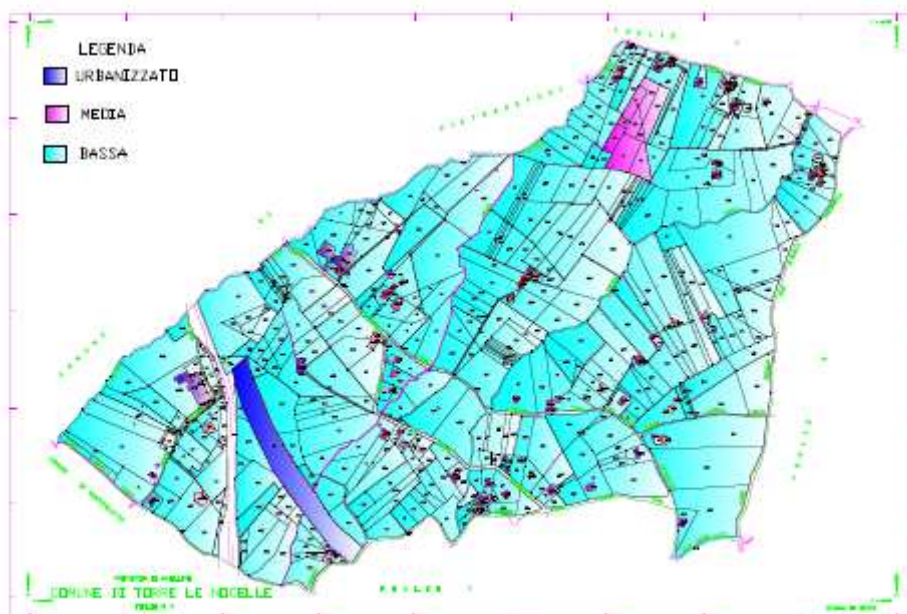
Tav. III potenzialità



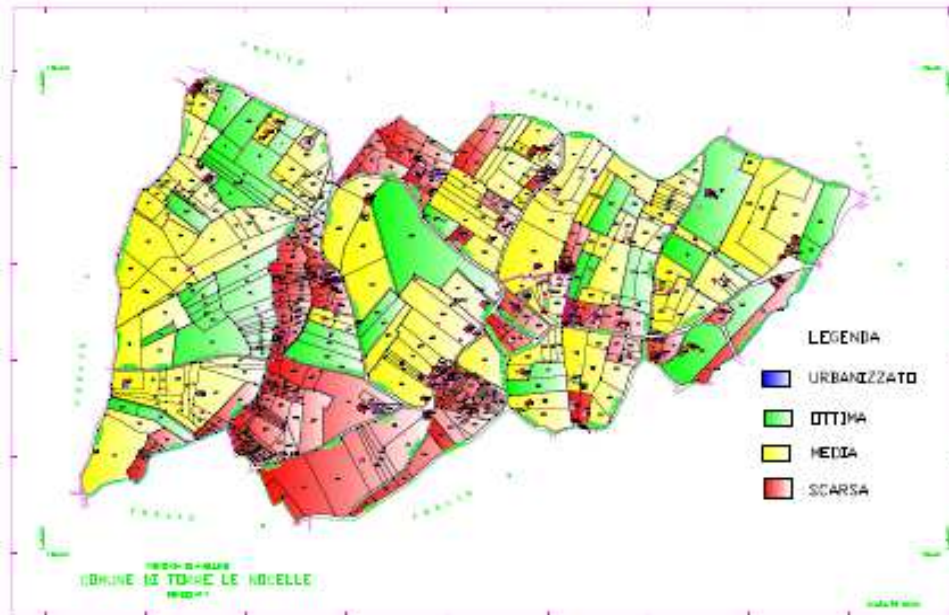
Tav. IV visibilità



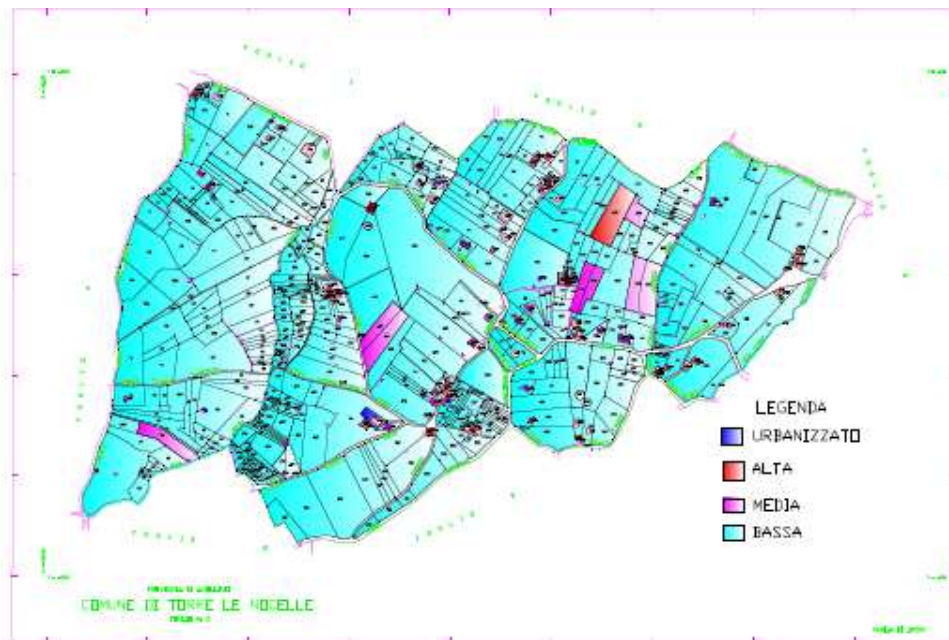
Tav. IV potenzialità



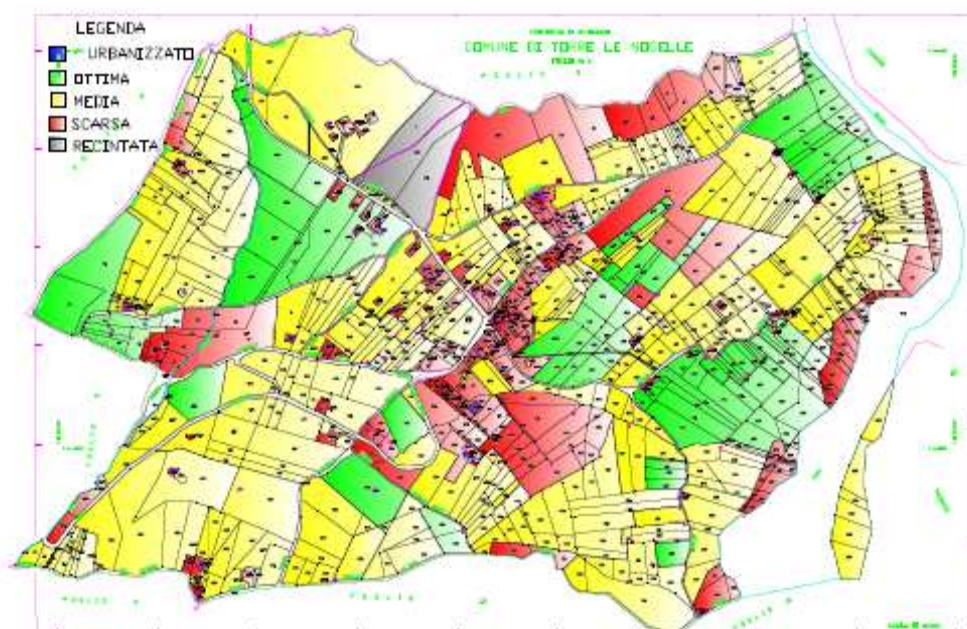
Tav. V visibilità



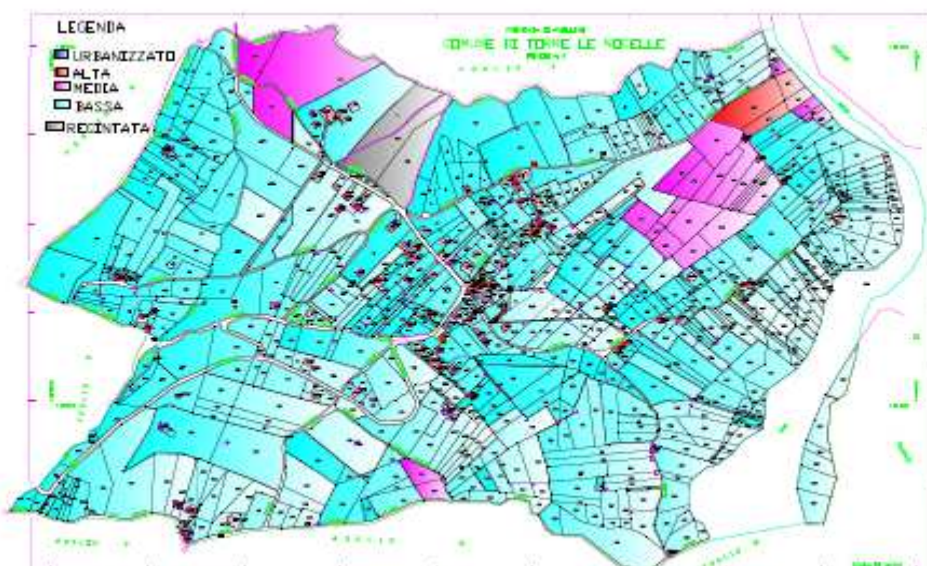
Tav. V potenzialità



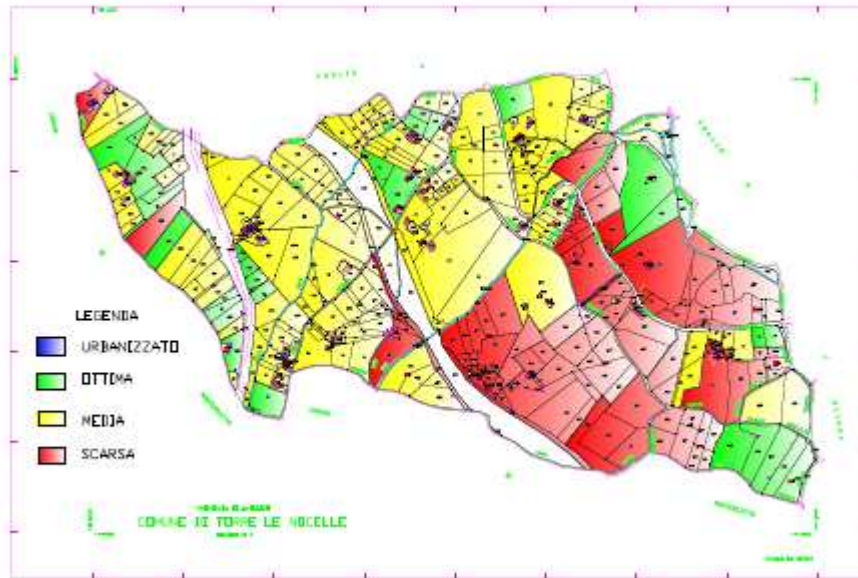
Tav. VI visibilità



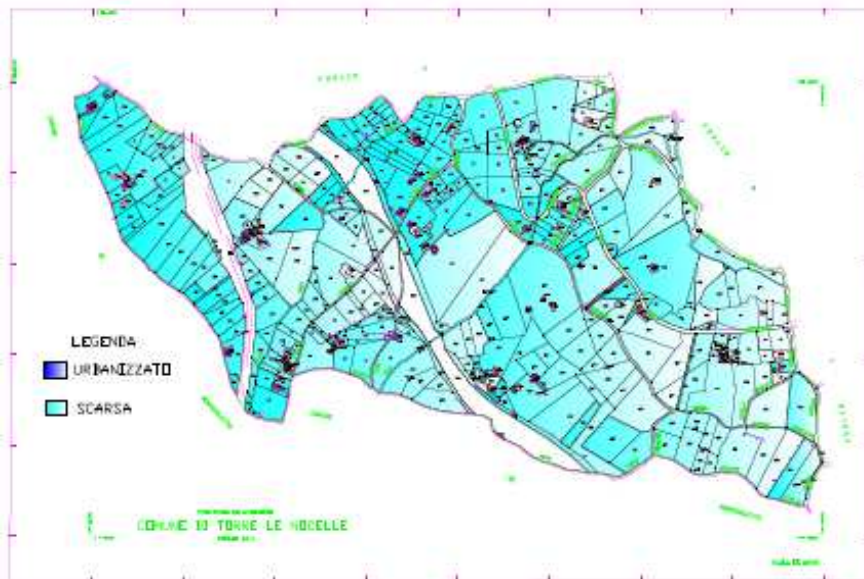
Tav. VI potenzialità



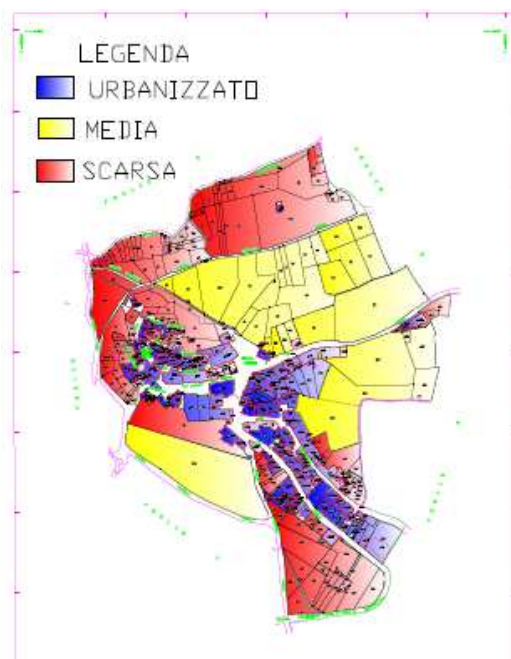
Tav. VII visibilità



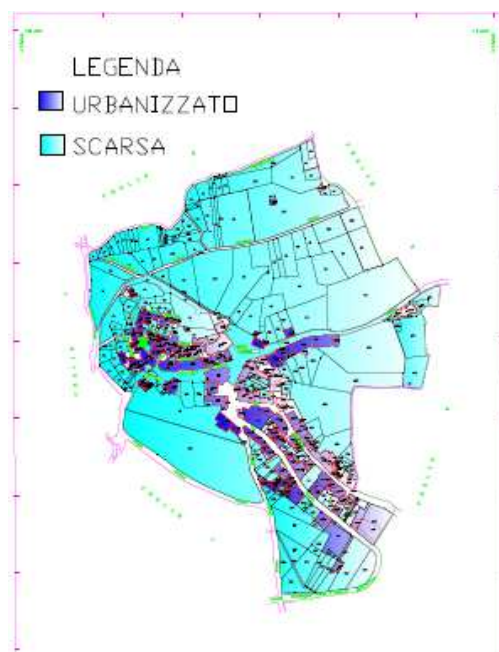
Tav. VII potenzialità



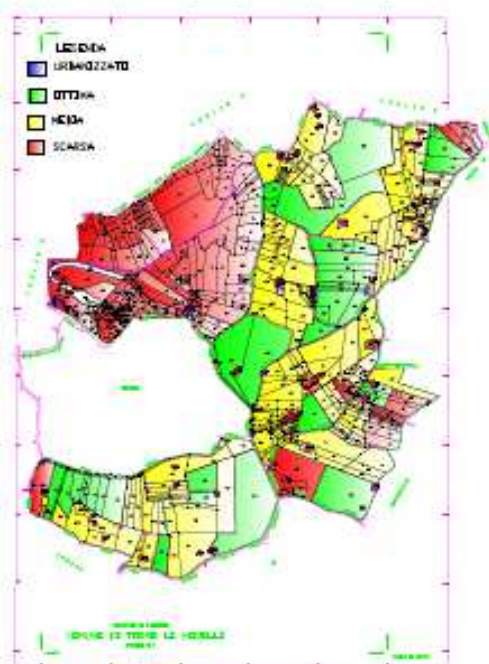
Tav. VIII visibilità



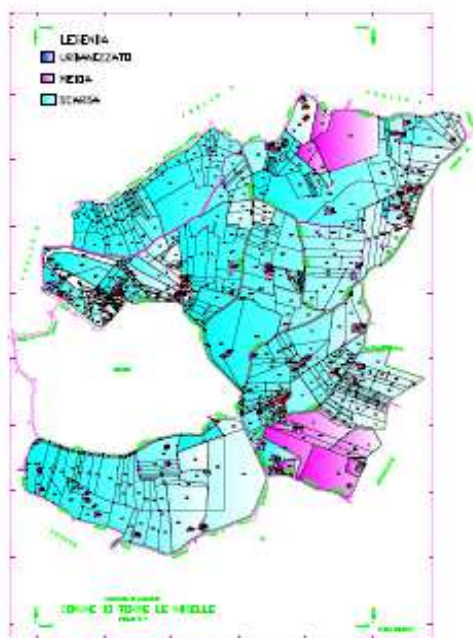
Tav. VIII potenzialità



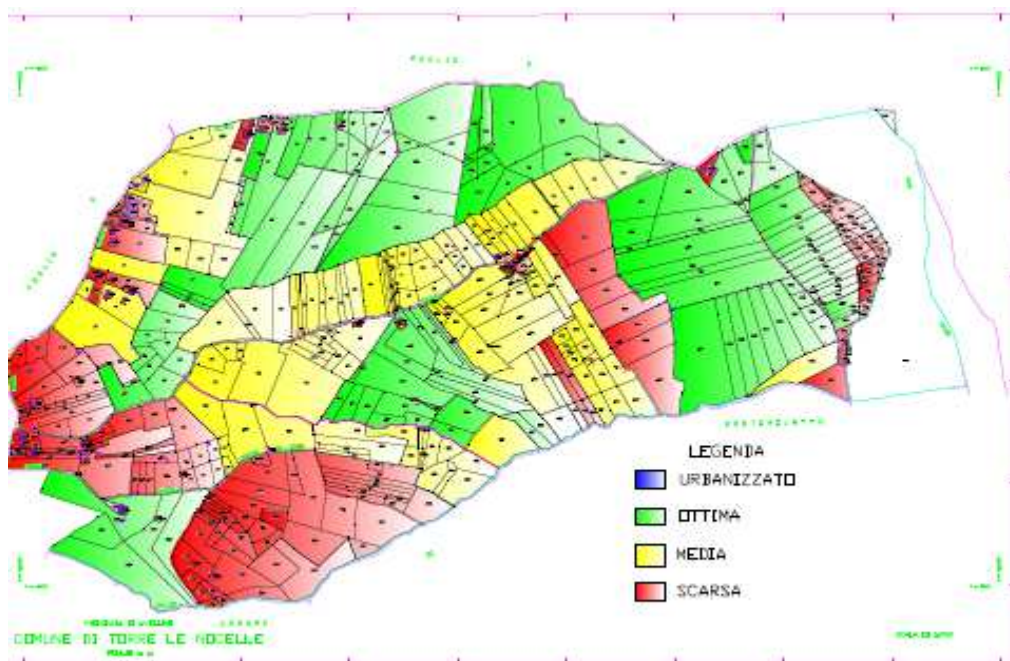
Tav. IX visibilità



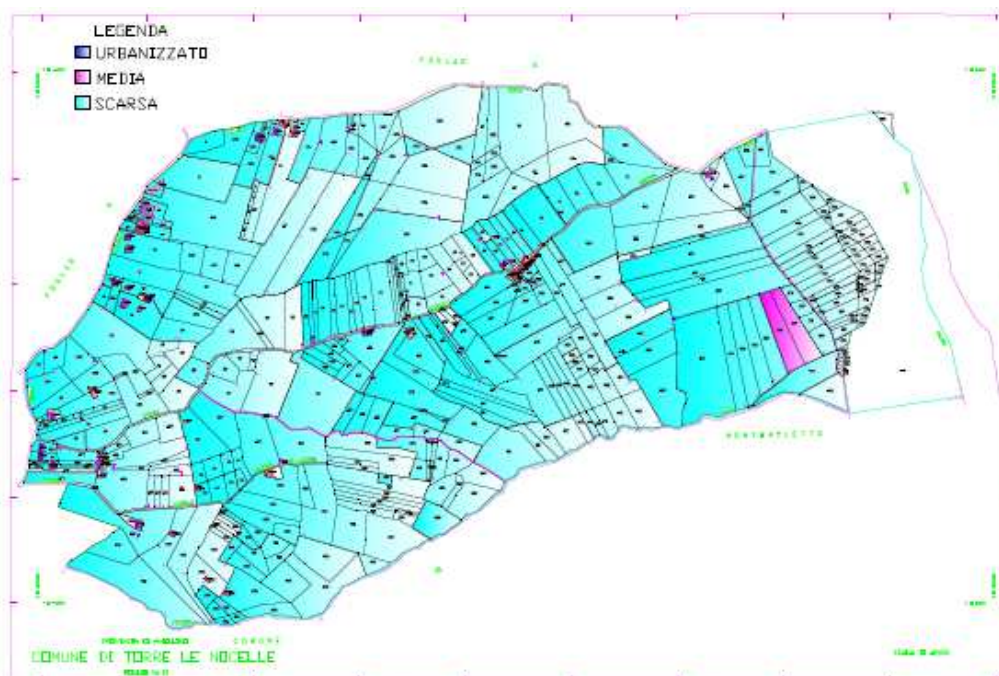
Tav. IX potenzialità



Tav. X visibilità



Tav. X potenzialità



D A T A

09/05/2019

F I R M A

Marco Vitale